



Giunte e Commissioni

RESOCONTO SOMMARIO

n. 222

Resoconti

Allegati

**GIUNTE E COMMISSIONI**

Sedute di giovedì 29 maggio 2014

## I N D I C E

### Commissioni riunite

5<sup>a</sup> (Bilancio) e 6<sup>a</sup> (Finanze e tesoro):

*Plenaria* . . . . . *Pag.* 5

10<sup>a</sup> (Industria, commercio, turismo) e 13<sup>a</sup> (Territorio, ambiente, beni ambientali):

*Uffici di Presidenza (Riunione n. 8)* . . . . . » 21

11<sup>a</sup> (Lavoro) e 12<sup>a</sup> (Igiene e sanità):

*Uffici di Presidenza (Riunione n. 6)* . . . . . » 22

### Commissioni permanenti

9<sup>a</sup> - Agricoltura e produzione agroalimentare:

*Ufficio di Presidenza (Riunione n. 88)* . . . . . *Pag.* 23

14<sup>a</sup> - Politiche dell'Unione europea:

*Plenaria* . . . . . » 24

### Commissione straordinaria

Per la tutela e la promozione dei diritti umani:

*Ufficio di Presidenza (Riunione n. 13)* . . . . . *Pag.* 37

### Commissioni bicamerali

Questioni regionali:

*Plenaria* . . . . . *Pag.* 38

*Ufficio di Presidenza* . . . . . » 51

Indirizzo e vigilanza dei servizi radiotelevisivi:

*Plenaria* . . . . . » 56

Inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere:

*Plenaria* . . . . . » 58

---

*N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà: GAL; Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Nuovo Centrodestra: NCD; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Per l'Italia: PI; Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Misto: Misto; Misto-Gruppo Azione Partecipazione popolare: Misto-GAPP; Misto-Italia Lavori in Corso: Misto-ILC; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.*

---

Controllo sugli enti di previdenza e assistenza sociale:	
<i>Plenaria</i> . . . . .	<i>Pag.</i> 60
<i>Ufficio di Presidenza</i> . . . . .	» 61
Per l'infanzia e l'adolescenza:	
<i>Plenaria</i> . . . . .	» 62
Per la sicurezza della Repubblica:	
<i>Plenaria</i> . . . . .	» 64
Per l'attuazione del federalismo fiscale:	
<i>Plenaria</i> . . . . .	» 65
<i>Ufficio di Presidenza</i> . . . . .	» 66

---



## COMMISSIONI 5<sup>a</sup> e 6<sup>a</sup> RIUNITE

5<sup>a</sup> (Bilancio)

6<sup>a</sup> (Finanze e tesoro)

Giovedì 29 maggio 2014

**Plenaria**

**15<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente della 5<sup>a</sup> Commissione*  
AZZOLLINI

*Interviene il vice ministro dell'economia e delle finanze Morando.*

*La seduta inizia alle ore 14,35.*

*IN SEDE REFERENTE*

**(1465) Conversione in legge del decreto-legge 24 aprile 2014, n. 66, recante misure urgenti per la competitività e la giustizia sociale**

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Il presidente AZZOLLINI avverte che l'esame proseguirà con gli emendamenti precedentemente accantonati a partire dall'articolo 3, in quanto risulta necessario mantenere l'accantonamento delle proposte emendative relative agli articoli 1 e 2, onde consentire ai relatori e al Governo un supplemento di istruttoria.

La senatrice BELLOT (*LN-Aut*) interviene incidentalmente per segnalare che tra le proposte precedentemente accantonate risultava anche l'emendamento 4.21.

Il PRESIDENTE fornisce rassicurazioni in tal senso.

Si passa all'esame degli emendamenti.

Il relatore D'ALÌ (*NCD*) formula parere contrario sull'emendamento 3.17.

La senatrice CHIAVAROLI (*NCD*) ritira l'emendamento in questione.

Il relatore D'ALÌ (*NCD*) fa, quindi, presente che gli emendamenti 3.18, 3.19 e 3.20 sono accomunati dall'identica finalità di alleggerire il prelievo sui rendimenti delle casse di previdenza private. A tale riguardo, presenta quindi l'emendamento 4.3000 dei relatori, pubblicato in allegato e riferito all'articolo 4, per una questione di coordinamento formale, che introduce un meccanismo basato sul credito d'imposta compensativo dell'incremento stabilito dal decreto, proprio al fine di attenuare il livello di tassazione sulle casse di previdenza private. Invita pertanto i presentatori a ritirare gli emendamenti richiamati.

Il vice ministro MORANDO rileva come l'emendamento 4.3000 neutralizzi l'aumento del prelievo sui redditi di capitale per le casse di previdenza private, coprendo la relativa misura attraverso un incremento del prelievo contributivo sui fondi di previdenza integrativi.

I senatori SANTINI (*PD*) e LANZILLOTTA (*SCpI*) chiedono chiarimenti in ordine alla copertura della proposta emendativa

Il PRESIDENTE dispone l'accantonamento della proposta 4.3000, per consentirne un approfondimento.

La senatrice CHIAVAROLI (*NCD*) ritira, quindi, l'emendamento 3.18 e, dopo avervi aggiunto la firma, anche l'emendamento 3.20.

Il senatore LAI (*PD*) ritira, altresì, l'emendamento 3.19.

Il relatore D'ALÌ (*NCD*) invita, quindi, i presentatori a ritirare l'emendamento 4.2, precisando che, in assenza del ritiro, il parere si intende contrario.

Il vice ministro MORANDO si esprime in senso conforme.

Il senatore SPOSETTI (*PD*) chiede le motivazioni della valutazione contraria.

Il relatore D'ALÌ (*NCD*) rileva come tale emendamento presenti problemi di copertura finanziaria.

Il vice ministro MORANDO sottolinea come il Governo ritenga eccessivo l'onere derivante da tale emendamento.

Il senatore SPOSETTI (*PD*) osserva come la procedura seguita dai relatori e dal Governo su questo emendamento appaia inusuale, considerata la correttezza dell'utilizzo dei mezzi di copertura finanziaria.

La senatrice CHIAVAROLI (*NCD*) fa, quindi, proprio l'emendamento 4.2 e lo ritira.

Il relatore D'ALÌ (*NCD*) invita, poi, il presentatore a ritirare l'emendamento 4.3, avvertendo che, in caso di mancato ritiro, il parere si intende contrario.

Il vice ministro MORANDO si esprime in senso conforme.

La senatrice LANZILLOTTA (*SCpI*) chiede i motivi della valutazione contraria.

Il vice ministro MORANDO osserva come tale emendamento presenti dei profili di criticità sul piano della copertura finanziaria, oltre che difficoltà applicative.

La senatrice LANZILLOTTA (*SCpI*), nel prendere atto dei chiarimenti del Governo, ritira l'emendamento 4.3.

Il relatore D'ALÌ (*NCD*) propone il ritiro o, in subordine, l'accantonamento dell'emendamento 4.4, che proroga il termine per il pagamento della prima rata della TASI, alla luce dell'imminente intervento preannunciato dal Governo su tale questione.

Il vice ministro MORANDO esprime un parere conforme al relatore e conferma l'intenzione del Governo di adottare in tempi ravvicinati un decreto-legge per facilitare ai cittadini il calcolo della prima rata della TASI, auspicabilmente attraverso la predisposizione, da parte dei Comuni, di bollettini precompilati.

Il senatore ARRIGONI (*LN-Aut*), nel ribadire come, per l'ennesima volta, la normativa sulla tassazione degli immobili si caratterizzi per complicazioni burocratiche tali da rendere complicata, per i cittadini, la corretta determinazione del loro debito d'imposta, ritira la proposta 4.4.

Il relatore D'ALÌ (*NCD*) propone, poi, di esaminare l'emendamento 4.15 in sede di votazione dei subemendamenti alla proposta 4.1000, stante l'analogia di contenuto.

Il PRESIDENTE concorda con tale proposta.

Il relatore D'ALÌ (*NCD*) formula, quindi, un avviso contrario sugli analoghi emendamenti 4.20 e 4.21, motivandolo con il difetto di copertura finanziaria.

Il vice ministro MORANDO si esprime in senso conforme.

La senatrice BELLOT (*LN-Aut*) ritira sia l'emendamento 4.20 che il 4.21.

Successivamente, il senatore FORNARO (*PD*) ritira l'emendamento 4.42.

Il relatore D'ALÌ (*NCD*) e il vice ministro MORANDO formulano un parere favorevole sugli identici emendamenti 4.43 e 4.44.

Gli identici emendamenti 4.43 e 4.44 sono posti contestualmente in votazione e approvati.

Il relatore D'ALÌ (*NCD*) propone, quindi, che rimanga accantonato l'emendamento 4.46 per esaminarlo, anche in vista di una possibile riformulazione, insieme all'emendamento 11.0.3 anch'esso accantonato.

Il relatore D'ALÌ (*NCD*) e il vice ministro MORANDO formulano, poi, un parere favorevole sull'emendamento 4.72, che viene messo in votazione e approvato.

In seguito, il relatore D'ALÌ (*NCD*) formula un parere favorevole sull'emendamento del Governo 4.1000, invitando altresì il senatore Sciascia a ritirare la proposta 4.15 precedentemente accantonata e di contenuto analogo. Sui subemendamenti esprime un parere contrario.

Il vice ministro MORANDO si esprime in senso conforme.

L'emendamento 4.15 viene ritirato dal senatore SCIASCIA (*FI-PdL XVII*).

Con separate votazioni, le Commissioni riunite respingono i subemendamenti 4.1000/1 e 4.1000/2.

La senatrice BULGARELLI (*M5S*) annuncia il voto favorevole sull'emendamento 4.1000, in quanto, pur non condividendolo nel merito, lo reputa comunque migliorativo rispetto al testo del decreto-legge.

L'emendamento 4.1000, posto ai voti, viene approvato.

Il PRESIDENTE avverte che si passerà all'esame della proposta 3.1000 già accantonata e dei relativi subemendamenti.

La relatrice GUERRA (*PD*) illustra la portata del proprio emendamento 3.1000, riguardante la tassazione degli utili derivanti dalla partecipazione, anche in percentuale qualificata, in società ed enti soggetti all'IRES e dei proventi equiparati derivanti da titoli e strumenti finanziari as-



similati alle azioni. Al riguardo, pur nella consapevolezza che tale emendamento comporterebbe, sia pure parzialmente, una doppia imposizione, chiede al Governo se vi sia l'intenzione di affrontare la questione in sede di adozione dei decreti di attuazione della recente legge delega in materia fiscale.

Il vice ministro MORANDO fornisce rassicurazioni in tal senso, invitando la relatrice a valutare l'opportunità di ritirare l'emendamento.

La relatrice GUERRA (PD), alla luce di tali rassicurazioni, ritira l'emendamento 3.1000.

Conseguentemente, decadono tutti i subemendamenti riferiti alla proposta 3.1000.

Il relatore D'ALÌ (NCD), esprimendo un parere favorevole, propone, tuttavia, la riformulazione in un testo 2 dell'emendamento 5.4, pubblicata in allegato, che la relatrice GUERRA (PD) illustra nei contenuti.

Con il parere favorevole del rappresentante del GOVERNO, l'emendamento 5.4 (testo 2) viene approvato.

Il relatore D'ALÌ (NCD) invita, quindi, i presentatori a ritirare l'emendamento 5.0.2, avvertendo che, in caso di mancato ritiro, il parere si intende contrario.

Il senatore GIACOBBE (PD) chiede il motivo della contrarietà su tale proposta.

Il vice ministro MORANDO rileva come tale emendamento presenti problemi di copertura.

Il senatore GIACOBBE (PD), nel ribadire la finalità dell'emendamento 5.0.2, lo ritira.

Successivamente, il relatore D'ALÌ (NCD) formula un parere favorevole sull'emendamento 5.0.4, purché riformulato in un testo 2, pubblicato in allegato.

Il vice ministro MORANDO si esprime in senso conforme.

Il senatore GIACOBBE (PD) esprime la propria perplessità sulla riformulazione dell'emendamento 5.0.4.

L'emendamento 5.0.4 (testo 2), posto in votazione, risulta approvato.

Il relatore D'ALÌ (NCD) formula, successivamente, parere favorevole sulla proposta 6.2, purché riformulata in un testo 2.

La senatrice BELLOT (*LN-Aut*), accogliendo l'invito del relatore, riformula l'emendamento 6.2 in un testo 2, pubblicato in allegato.

L'emendamento 6.2 (testo 2), posto ai voti, risulta approvato.

Con il parere favorevole del relatore D'ALÌ (*NCD*), le Commissioni riunite approvano, poi, l'emendamento del Governo 6.1000.

Conseguentemente, risulta precluso il subemendamento 6.1000/1 interamente soppressivo della proposta 6.1000.

Il relatore D'ALÌ (*NCD*) formula, quindi, parere favorevole sull'emendamento del Governo 7.1000, esprimendo parere contrario su tutti i relativi subemendamenti.

Con distinte votazioni, le Commissioni riunite respingono i subemendamenti da 7.1000/1 a 7.1000/4 e approvano l'emendamento 7.1000.

La relatrice GUERRA (*PD*) formula parere favorevole sull'emendamento del Governo 8.1000 e parere contrario su tutti i relativi subemendamenti.

Il vice ministro MORANDO riformula l'emendamento 8.1000 in un testo 2, pubblicato in allegato, che introduce il concerto con la Conferenza unificata.

Altresì, presenta formalmente la proposta 41.1000, pubblicata in allegato.

Il senatore MALAN (*FI-PdL XVII*) si sofferma sui subemendamenti a sua firma, illustrandone le finalità.

Con separate votazioni, le Commissioni riunite respingono tutti i subemendamenti e approvano l'emendamento 8.1000 (testo 2).

La relatrice GUERRA (*PD*) esprime, quindi, parere favorevole sull'emendamento del Governo 8.2000 e parere contrario su tutti i relativi subemendamenti.

Con separate votazioni, le Commissioni riunite respingono tutti i subemendamenti e approvano l'emendamento 8.2000.

La relatrice GUERRA (*PD*) presenta, anche a nome del relatore per la 5<sup>a</sup> Commissione D'ALÌ (*NCD*), gli emendamenti 8.3000 e 8.4000, pubblicati in allegato, con i quali si è inteso pervenire a una sintesi delle proposte emendative all'articolo 8 già accantonate troppo specifiche sui singoli settori d'intervento, con la finalità di consentire alle pubbliche amministrazioni di ottenere i previsti risultati in termini di contrazione della spesa per acquisto di beni e servizi con margini di autonomia superiori

a quelli consentiti dal testo del decreto-legge in esame, pur mantenendo medesimi obiettivi di risparmio. È stata inoltre posta attenzione a evitare che la rimodulazione della spesa abbia ripercussioni negative sul costo del lavoro, peraltro già oggetto di un quadro di garanzie nell'ambito della disciplina generale degli appalti.

Invita quindi al ritiro delle proposte emendative 8.15, 8.19, 8.24, 8.29, 8.46 e 8.47. Propone infine una riformulazione in un testo 2 dell'emendamento 8.25 ed esprime parere favorevole sulla proposta 8.58.

Il vice ministro MORANDO si esprime in senso conforme.

Il senatore SPOSETTI (*PD*) auspica che la volontà del legislatore, espresse chiaramente dalla Relatrice risulti utile a prevenire l'eventualità dell'instaurarsi di contenziosi.

Il senatore SANGALLI (*PD*) sottoscrive e ritira l'emendamento 8.15.

La senatrice CHIAVAROLI (*NCD*) ritira l'emendamento 8.19.

Il senatore MALAN (*FI-PdL XVII*) ritira l'emendamento 8.24.

Il senatore ORELLANA (*Misto-ILC*) aggiunge la propria firma all'emendamento 8.25 e accetta la riformulazione proposta dai relatori, pubblicata in allegato.

La senatrice PIGNEDOLI (*PD*) pone un quesito circa l'opportunità di valutare una riformulazione degli emendamenti appena illustrati, tesa a fornire garanzie relativamente ai livelli qualitativi del cibo somministrato nelle strutture sanitarie e nelle scuole.

La relatrice GUERRA (*PD*) rileva che gli emendamenti proposti fanno riferimento a un quadro normativo definito, mentre le modifiche ipotizzate potrebbero dare luogo a una incongrua maggiore complicazione delle norme in esame.

La senatrice PIGNEDOLI (*PD*) ritira quindi l'emendamento 8.29.

Il senatore ORELLANA (*Misto-ILC*) sottoscrive e ritira l'emendamento 8.46.

La senatrice CHIAVAROLI (*NCD*) ritira l'emendamento 8.47.

Il senatore LAI (*PD*) aggiunge la propria firma all'emendamento 8.58.

Viene quindi posto in votazione l'emendamento 8.3000, che risulta accolto, così come, in esito a distinte votazioni, risultano altresì approvati gli emendamenti 8.4000, 8.25 (testo 2) e 8.58.

Su proposta del senatore DEL BARBA (*PD*), le Commissioni riunite passano alla votazione degli emendamenti riferiti all'articolo 14 per connessione di materia.

La relatrice GUERRA (*PD*) illustra gli emendamenti 14.2000 e 14.3000, pubblicati in allegato, che in base alla medesima logica che ha ispirato la redazione degli emendamenti dei Relatori all'articolo 8, rappresentano un tentativo di sintesi delle diverse proposte emendative accantonate, funzionale a un'ottica di flessibilità nell'opera di razionalizzazione della spesa delle amministrazioni pubbliche in materia di consulenza, pur nel rispetto degli obiettivi posti dal Governo. Invita quindi al ritiro degli emendamenti 14.15, 14.16, 14.17, 14.18, 14.19 e 14.20.

Il vice ministro MORANDO si esprime conformemente, osservando l'opportunità di non prevedere obblighi specifici circa le modalità di contenimento dei costi.

La senatrice BULGARELLI (*M5S*) esprime forti perplessità in relazione alla formulazione meno vincolante recata dall'emendamento 14.2000 dato il contesto della crisi economica attuale.

Il senatore DEL BARBA (*PD*), pur ribadendo l'opportunità di un'esenzione per incarichi di consulenza studio e ricerca in casi specifici quali quelli connessi a Expo 2015, ritira l'emendamento 14.15, nonché gli emendamenti 14.18 e 14.20.

La senatrice CHIAVAROLI (*NCD*) ritira gli emendamenti 14.16, 14.17 e 14.19.

Con il parere favorevole del rappresentante del GOVERNO, le Commissioni riunite accolgono per mezzo di distinte votazioni gli emendamenti 14.2000 e 14.3000.

Con il parere contrario dei RELATORI e del rappresentante del GOVERNO, le Commissioni riunite respingono con successive votazioni i subemendamenti 14.1000/1, 14.1000/2, 14.1000/3 e 14.1000/4. Accolgono quindi l'emendamento 14.1000, sul quale il parere del vice ministro MORANDO è favorevole.

Il parere dei RELATORI è contrario sull'emendamento 15.2, favorevole sugli emendamenti 15.6, 15.11 e 15.12 (testo 2).

Il vice ministro MORANDO si esprime in senso conforme.

Il senatore FORNARO (*PD*) ritira l'emendamento 15.2.

La senatrice ZANONI (*PD*), i senatori MOLINARI (*M5S*) e VACCIANO (*M5S*), le senatrici BULGARELLI (*M5S*), MANGILI (*M5S*) e BERTOROTTA (*M5S*) aggiungono le rispettive firme all'emendamento 15.6, che, posto ai voti, risulta accolto, così come, in esito a distinte votazioni, gli emendamenti 15.11 e 15.12 (testo 2).

Si riprende quindi la votazione degli emendamenti accantonati all'articolo 9.

Il relatore D'ALÌ (*NCD*) esprime parere favorevole sugli emendamenti 9.2, 9.9, 9.13 e 9.34 e contrario sugli emendamenti 9.4, 9.16, 9.19, 9.20, 9.21, 9.22, 9.23, 9.25, 9.35, 9.42, 9.47 e 9.48. Propone inoltre una riformulazione dell'emendamento 9.15 in un testo 2 pubblicato in allegato, che il senatore MOLINARI (*M5S*) accetta.

Il parere del rappresentante del GOVERNO è conforme a quello del relatore.

La senatrice BELLOT (*LN-Aut*) ritira gli emendamenti 9.4, 9.20 e 9.35.

Il senatore MALAN (*FI-PdL XVII*) ritira l'emendamento 9.16.

La senatrice CHIAVAROLI (*NCD*) ritira l'emendamento 9.22, nonché, dopo averlo fatto proprio, l'emendamento 9.47.

Il senatore FORNARO (*PD*) ritira gli emendamenti 9.25, 9.42 e 9.48.

In esito a successive e distinte votazioni risultano accolti gli emendamenti 9.2, 9.9, 9.13 e 9.15 (testo 2) e 9.34.

Sono successivamente respinti dalle Commissioni riunite gli emendamenti 9.19, 9.21 e 9.23.

Il parere dei RELATORI e del Rappresentante del GOVERNO è contrario su tutti i subemendamenti relativi alla proposta 9.1000.

Dopo che con separate votazioni le Commissioni riunite hanno respinto i subemendamenti 9.1000/1, 9.1000/2, 9.1000/3 e 9.1000/4 interviene per dichiarazione di voto favorevole sul subemendamento 9.1000/5 la senatrice BONFRISCO (*FI-PdL XVII*), la quale invita a valutare in senso favorevole la funzione degli accordi consortili tra comuni in funzione di aggregazione dei centri di spesa.

Il vice ministro MORANDO replica rilevando l'attuale necessità di abbattere il numero delle stazioni appaltanti attraverso idonei strumenti di aggregazione. Osserva peraltro come la proposta 9.1000/5 risulti sostan-

zialmente pleonastica e tale pertanto da costituire un inutile appesantimento testuale.

Posto in votazione, il subemendamento 9.1000/5 è respinto, così come in forza di distinte votazioni, i subemendamenti 9.1000/6, 9.1000/7, 9.1000/8, 9.1000/9, 9.1000/10, 9.1000/11 e 9.1000/12.

È quindi posto in votazione l'emendamento 9.1000, che risulta approvato.

Il relatore D'ALÌ (*NCD*) esprime parere contrario sul subemendamento 9.2000/1 e parere favorevole sul subemendamento 9.2000/2, nonché sull'emendamento 9.2000.

Il rappresentante del GOVERNO si esprime conformemente al relatore.

Posto ai voti, il subemendamento 9.2000/1 è respinto.

Le Commissioni riunite accolgono quindi il subemendamento 9.2000/2, nonché, con una successiva votazione, l'emendamento 9.2000, così come modificato.

Il relatore D'ALÌ (*NCD*) esprime parere favorevole sull'emendamento 10.1000 e parere contrario sugli emendamenti 10.2 e 10.0.1.

Il vice ministro MORANDO si esprime conformemente.

Posto ai voti, risulta accolto l'emendamento 10.1000.

Le Commissioni riunite respingono con successive e distinte votazioni gli emendamenti 10.2 e 10.0.1.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 17.*

## EMENDAMENTI E SUBEMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 1465

(al testo del decreto-legge)

### 4.3000

#### I RELATORI

*All'articolo 4, dopo il comma 6, aggiungere il seguente:*

«6-bis. In attesa di armonizzare, a decorrere dal 2015, la disciplina di tassazione dei redditi di natura finanziaria degli enti previdenziali di cui al decreto legislativo 30 giugno 1994, n. 509, e al decreto legislativo 10 febbraio 1996, n. 103, con quella relativa alle forme pensionistiche e complementari di cui al decreto legislativo 5 dicembre 2005, n. 252, a tali enti è riconosciuto un credito di imposta pari alla differenza tra l'ammontare delle ritenute e imposte sostitutive applicate nella misura del 26 per cento sui redditi di natura finanziaria relativi al periodo che va dal 1° luglio al 31 dicembre 2014, dichiarate e certificate dai soggetti intermediari o dichiarate dagli enti medesimi e l'ammontare di tali ritenute e imposte sostitutive computate nella misura del 20 per cento. Si tiene conto dei criteri indicati nell'articolo 3, commi 6 e seguenti. Il credito d'imposta va indicato nella dichiarazione dei redditi per il 2014, non concorre alla formazione del reddito ai fini delle imposte sui redditi e del valore della produzione ai fini dell'imposta regionale sulle attività produttive, non rileva ai fini del rapporto di cui agli articoli 61 e 109, comma 5, del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917. Il credito d'imposta può essere utilizzato a decorrere dal 1° gennaio 2015 esclusivamente in compensazione, ai sensi dell'articolo 17 del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241. Al credito d'imposta non si applicano i limiti di cui all'articolo 1, comma 53, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, e all'articolo 34 della legge 23 dicembre 2000, n. 388.».

*Conseguentemente:*

«per l'anno 2014 l'aliquota prevista dall'articolo 17, comma 1, del decreto legislativo 5 dicembre 2005, n. 252, è elevata all'11,50 per cento.».

---

**5.4 (testo 2)**

PEZZOPANE

*Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:*

«1-bis. All'articolo 10, comma 4, del decreto legislativo 14 marzo 2011, n. 23, sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: ", e delle disposizioni di cui all'articolo 2 della legge 1° dicembre 1981, n. 692, e dell'articolo 40 della legge 16 giugno 1927, n. 1766".».

**5.0.4 (testo 2)**

TONINI

*Dopo l'articolo 5, inserire il seguente:*

**«Art. 5-bis.**

*(Modifiche al regime di entrate riscosse per atti di competenza del Ministero degli affari esteri)*

Alla Tabella dei diritti consolari da riscuotersi dagli uffici diplomatici e consolari, allegata al decreto legislativo 3 febbraio 2011, n. 71, alla Sezione I, dopo l'articolo 7 è aggiunto il seguente:

Art. 7-bis	<i>Diritti da riscuotere per il trattamento della domanda di riconoscimento della cittadinanza italiana di persona maggiorenne</i>	euro 300,00
------------	--	-------------

**«Art. 7-bis.**

*(Diritti da riscuotere per il trattamento della domanda di riconoscimento della cittadinanza italiana di persona maggiorenne – euro 300,00)*

2. L'articolo 18 della legge 21 novembre 1967, n. 1185, è sostituito dal seguente:

"Art. 18. – 1. Per il rilascio del passaporto ordinario è dovuto un contributo amministrativo di euro 73,50, oltre al costo del libretto.

Il contributo amministrativo è dovuto in occasione del rilascio del libretto e va corrisposto non oltre la consegna di esso all'interessato.

Con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze di concerto con il Ministro degli affari esteri, sono determinati il costo del libretto e l'aggiornamento, con cadenza biennale, del contributo di cui al primo comma.



4. All'estero la riscossione avviene in valuta locale, secondo le norme dell'ordinamento consolare, con facoltà per il Ministero degli affari esteri di stabilire il necessario arrotondamento".

3. Sono abrogati:

l'articolo 55, comma 6, della legge 21 novembre 2000, n. 342;

l'articolo 1 della tariffa annessa al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 641, recante la disciplina delle tasse sulle concessioni governative.».

---

## **6.2 (testo 2)**

BELLOT, COMAROLI

*Al comma 1, dopo le parole: «conseguiti nel 2013», aggiungere le parole: «specificati per ciascuna Regione».*

---

## **8.25 (testo 2)**

BIGNAMI, BATTISTA, BENCINI, BOCCHINO, MASTRANGELI

*Al comma 8, lettera a), al primo periodo, dopo le parole: «presente decreto», aggiungere le seguenti: «e nella salvaguardia di quanto previsto dagli articoli 82, comma 3-bis, e 86 comma 3-bis, del decreto legislativo n.163 del 2006».*

---

## **8.1000 (testo 2)**

IL GOVERNO

*Sostituire i commi 1 e 2 con il seguente:*

«1. Al decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, sono apportate le seguenti modificazioni:

all'articolo 29, il comma 1 è sostituito dal seguente:

"1. Le pubbliche amministrazioni pubblicano i documenti e gli allegati del bilancio preventivo e del conto consuntivo entro trenta giorni dalla loro adozione, nonché i dati relativi al bilancio di previsione e a quello consuntivo in forma sintetica, aggregata e semplificata, anche con il ricorso a rappresentazioni grafiche, al fine di assicurare la piena accessibilità e comprensibilità.";

all'articolo 29, dopo il comma 1 è inserito il seguente:

"1-*bis*. Le pubbliche amministrazioni pubblicano e rendono accessibili, anche attraverso il ricorso ad un portale unico, i dati relativi alle entrate e alla spesa di cui ai propri bilanci preventivi e consuntivi in formato tabellare aperto che ne consenta l'esportazione, il trattamento e il riutilizzo, ai sensi dell'articolo 7, secondo uno schema tipo e modalità definiti con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri da emanarsi, sentita la Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281";

all'articolo 33, il comma 1 è sostituito dal seguente:

"1. Le pubbliche amministrazioni pubblicano, con cadenza annuale, un indicatore dei propri tempi medi di pagamento relativi agli acquisti di beni, servizi e forniture, denominato: 'indicatore annuale di tempestività dei pagamenti'. A decorrere dall'anno 2015, con cadenza trimestrale, le pubbliche amministrazioni pubblicano un indicatore, avente il medesimo oggetto, denominato: 'indicatore trimestrale di tempestività dei pagamenti'. Gli indicatori di cui al presente comma sono elaborati e pubblicati, anche attraverso il ricorso a un portale unico, secondo uno schema tipo e modalità definiti con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri da emanarsi, sentita la Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281."».

*Al comma 3, dopo la parola: «sono» inserire le seguenti: «di tipo aperto e».*

*Dopo il comma 3, inserire il seguente:*

«3-*bis*. In sede di prima applicazione, i decreti di cui al comma 1, capoversi *b*) e *c*), e al comma 3, sono adottati entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto».

---

## 8.3000

I RELATORI

*Al comma 8, sopprimere la lettera b).*

*Conseguentemente:*

sopprimere il comma 9.

---

**8.4000**

I RELATORI

*Al comma 8, all'alinea premettere le seguenti parole: «Fermo restando quanto previsto al comma 10 del presente articolo e ai commi 5 e 12 dell'articolo 47.».*

---

**9.15 (testo 2)**

MOLINARI, BERTOROTTA, VACCIANO, BULGARELLI, BOTTICI, MANGILI, LEZZI, CIOFFI, PUGLIA, SERRA, MONTEVECCHI, CATALFO, FATTORI, SCIBONA, PAGLINI, DONNO, FUCSIA, BLUNDO

*Al comma 3, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «È, comunque, fatta salva la possibilità di acquisire, mediante procedura di evidenza pubblica, beni e servizi, qualora i relativi prezzi siano inferiori a quelli emersi dalle gare Consip e dei soggetti aggregatori.».*

---

**14.2000**

I RELATORI

*Al comma 4, la parola: «sono» è sostituita dalle seguenti: «possono essere» e le parole: «dalla data di entrata in vigore del presente decreto» sono sostituite dalle seguenti: «dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto.».*

---

**14.3000**

I RELATORI

*Dopo il comma 4, aggiungere il seguente:*

«4-bis. Alle Regioni e alle province autonome di Trento e di Bolzano, alle province e alle città metropolitane e ai comuni, è comunque concessa, in coerenza e secondo le modalità previste al comma 10 dell'articolo 8 e ai commi 5 e 12 dell'articolo 47, la facoltà di rimodulare o adottare misure alternative di contenimento della spesa corrente, al fine di conseguire risparmi comunque non inferiori a quelli derivanti dall'applicazione dei commi 1 e 2 del presente articolo.».

---

**41.1000**

IL GOVERNO

*Al comma 1, al primo periodo, sostituire le parole: «il tempo medio dei pagamenti effettuati», con le seguenti: «l'indicatore annuale di tempestività dei pagamenti di cui all'articolo 33 del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33».*

---

**41.0.1000/1**

CHIAVAROLI

*Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:*

*"3-bis. Le disposizioni di cui al comma 1 dell'articolo 72 del regio decreto 16 marzo 1942, n. 267, non si applicano, a decorrere dalla data di entrata in vigore del presente decreto-legge, oltre che nei casi previsti dal comma 8, agli atti di prenotazione e agli atti di assegnazione di immobili ad uso abitativo destinati a costituire l'abitazione principale di soci di società cooperative edilizie, anche a mutualità prevalente aventi quale scopo statutario esclusivo o prevalente la costruzione di case economiche e popolari. Resta fermo per i soci l'obbligo di estinguere i mutui in corso di ammortamento. Dall'attuazione del presente articolo non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica».*

---

**COMMISSIONI 10<sup>a</sup> e 13<sup>a</sup> RIUNITE**

**10<sup>a</sup> (Industria, commercio, turismo)**

**13<sup>a</sup> (Territorio, ambiente, beni ambientali)**

Giovedì 29 maggio 2014

**Uffici di Presidenza integrati  
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

**Riunione n. 8**

*Presidenza del Presidente della 10<sup>a</sup> Commissione*  
MUCCHETTI

*indi del Vice Presidente della 13<sup>a</sup> Commissione*  
DI BIAGIO

*Orario: dalle ore 14 alle ore 15,30*

*AUDIZIONE INFORMALE*

**COMMISSIONI 11<sup>a</sup> e 12<sup>a</sup> RIUNITE**

**11<sup>a</sup> (Lavoro, previdenza sociale)**

**12<sup>a</sup> (Igiene e sanità)**

Giovedì 29 maggio 2014

**Uffici di Presidenza integrati  
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

**Riunione n. 6**

*Presidenza della Vice Presidente della 11<sup>a</sup> Commissione  
SPILABOTTE*

*Orario: dalle ore 8,40 alle ore 9,05*

*AUDIZIONE INFORMALE SUL DDL N. 660 (DISCIPLINA PROFESSIONE ASSISTENTE  
SOCIALE)*

## **AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9<sup>a</sup>)**

Giovedì 29 maggio 2014

**Ufficio di Presidenza integrato  
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

**Riunione n. 88**

*Presidenza del Presidente*  
**FORMIGONI**

*Orario: dalle ore 8,45 alle ore 9,10*

*AUDIZIONE INFORMALE SUL DISEGNO DI LEGGE N. 1328 (COMPETITIVITÀ  
SETTORE AGRICOLO)*

**POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA (14<sup>a</sup>)**

Giovedì 29 maggio 2014

**Plenaria****63<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente*  
CHITI*La seduta inizia alle ore 8,35.**IN SEDE CONSULTIVA*

**Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni «Bilancio della strategia Europa 2020 per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva» (COM (2014) 130 definitivo) (n. 25)**

(Parere alla 5<sup>a</sup> Commissione. Esame e rinvio)

La relatrice GINETTI (*PD*) illustra la Comunicazione in titolo, che intende presentare un bilancio della Strategia Europa 2020, anche alla luce del perdurare della crisi economica e finanziaria e delle ripercussioni che quest'ultima ha generato sul conseguimento degli obiettivi prefissati.

Dopo aver ricordato che la Strategia Europa 2020 è stata adottata nel 2010 allo scopo di far fronte ad un rallentamento della crescita e ad un abbassamento dei livelli di produttività e per rispondere alla crisi finanziaria mondiale, mirando non solo ad uscire dalla crisi ma a rilanciare l'economia dell'Unione europea, grazie ad investimenti nel campo dell'istruzione, della ricerca e dell'innovazione e alla scelta di un'economia a bassa emissione di CO<sub>2</sub>, più solidale, basata sulla creazione di posti di lavoro e sull'eliminazione della povertà, la relatrice elenca i cinque ambiziosi obiettivi definiti in materia di occupazione, ricerca e sviluppo, clima ed energia, istruzione, povertà ed esclusione sociale.

Più nel dettaglio, tali obiettivi miravano a: 1) portare almeno al 75 per cento il tasso di occupazione della popolazione tra i 20 e i 64 anni; 2) investire il 3 per cento del PIL in ricerca e sviluppo; 3) ridurre le emissioni di gas a effetto serra almeno del 20 per cento rispetto al 1990, aumentare al 20 per cento la quota delle energie rinnovabili, aumentare del



20 per cento l'efficienza energetica; 4) ridurre l'abbandono scolastico al di sotto del 10 per cento, portare almeno al 40 per cento la quota della popolazione tra i 30 e i 34 anni che ha completato un ciclo di istruzione terziaria; 5) ridurre il rischio di povertà ed esclusione sociale per almeno 20 milioni di persone.

Rispetto ai suddetti obiettivi, gli Stati membri sono stati invitati a stabilire obiettivi nazionali e a individuare interventi nel quadro dei rispettivi programmi nazionali di riforma che ogni anno sono poi esaminati nell'ambito della procedura del semestre europeo. Tale procedura, che rappresenta il ciclo annuale di coordinamento delle politiche economiche, è stata adottata nel 2011 ed è indispensabile al fine di coordinare le azioni finalizzate al conseguimento degli obiettivi della Strategia Europa 2020.

Inoltre, la Strategia Europa 2020 si è anche dotata di sette iniziative faro o prioritarie su cui concentrare gli sforzi congiunti dell'Unione e degli Stati membri, con programmi di lavoro specifici in alcuni settori chiave.

La Strategia Europa 2020 è servita anche come quadro di riferimento per le iniziative sul mercato unico – in particolare gli Atti per il mercato unico I e II –, per il bilancio 2014-2020, che è perfettamente in linea con le priorità della Strategia, e per delineare il programma di politica esterna dell'Unione.

La Comunicazione in esame fornisce – prosegue la relatrice – un'analisi dettagliata dei progressi compiuti dalla Strategia Europa 2020, nell'ottica di una revisione della stessa per il periodo 2015-2020.

Prima di esaminare obiettivo per obiettivo i risultati conseguiti, la Commissione europea presenta alcune considerazioni di carattere generale a quattro anni dal varo della Strategia Europa 2020, mettendo in luce alcune ripercussioni della crisi economico-finanziaria. Al momento del lancio della suddetta Strategia, la portata e la durata della crisi erano ancora ignote e gli scenari ipotizzabili per il decennio futuro variavano da una crescita forte, una ripresa fiacca o addirittura nulla. Ad oggi si è potuto constatare che il secondo scenario è il più probabile con previsioni di crescita del PIL per il periodo 2014-2020 che si attestano sull'1,6 per cento, contro il 2,3 per cento del periodo 2001-2007. Il disavanzo pubblico medio dell'UE dovrebbe ridursi dal 6,5 per cento del 2010 al 2,7 per cento nel 2015, grazie agli sforzi messi in atto dagli Stati membri. Il debito pubblico, aumentato a causa della crisi, dovrebbe anch'esso iniziare a ridursi nel 2015, ma occorreranno interventi mirati. I livelli di debito privato, già alti prima della crisi, sono ulteriormente accresciuti per effetto di essa.

Per quanto concerne il settore finanziario, si riscontra una frammentarietà del mercato, caratterizzato dalla disomogeneità dell'accesso ai finanziamenti tra le varie regioni dell'Ue. Destano poi preoccupazione i crescenti livelli di disoccupazione e di povertà. Tra il 2008 e il 2012 il tasso di disoccupazione di lungo termine, ovvero la percentuale di popolazione non occupata da oltre un anno, è aumentata dal 2,6 per cento al 4,7 per cento, diventando di tipo strutturale, con conseguenze molto pesanti sul potenziale di crescita e anche sul tessuto sociale dell'UE. La disoccupa-

zione riguarda soprattutto i giovani e chi ha più di 55 anni. Si notano poi variazioni da paese a paese con tassi che oscillano dal 5 per cento dell'Austria al 27,6 per cento della Grecia. Un altro dato preoccupante è che la percentuale di giovani che non lavorano e non studiano nel 2012 era pari a ben il 13,2 per cento. A livello generale, l'immagine che emerge è sicuramente quella di un'Unione molto disomogenea in termini di congiuntura e prestazioni economiche.

La Commissione mette in luce poi alcune tendenze che incidono sulla crescita e che rappresentano, come al momento del varo della Strategia 2020, alcune sfide importanti: i cambiamenti sociali, determinati soprattutto dall'invecchiamento della popolazione e dalla disparità nella distribuzione del reddito all'interno dell'Unione, la globalizzazione e gli scambi commerciali, gli sviluppi della produttività e l'uso delle tecnologie dell'informazione e comunicazione, la pressione sulle risorse e le preoccupazioni ambientali. Per quanto concerne i cambiamenti sociali, si osserva un crescente invecchiamento della popolazione, che entro il 2050, stando alle previsioni, dovrebbe portare al raddoppiamento degli ultra sessantacinquenni rispetto al 1990, con conseguenze molto incisive sull'economia e sul potenziale di crescita. Infatti, la percentuale di popolazione in età lavorativa è destinata a diminuire e la società sarà composta maggiormente da lavoratori in età più avanzata. Per far fronte a questa tendenza l'Unione dovrebbe cercare di occupare questa porzione di popolazione più a lungo e far sì che lavori in modo più produttivo. Inoltre, l'invecchiamento delle popolazione presenterà alcune sfide anche per i sistemi di welfare, per la loro adeguatezza e sostenibilità finanziaria. A fronte del fenomeno dell'invecchiamento sarà poi sempre più necessaria la migrazione netta, che oggi costituisce i due terzi della crescita demografica europea. Circa la distribuzione del reddito, sussistono ampie disparità: nel 2012 in media il 20 per cento più agiato della popolazione guadagnava 5,1 per cento in più rispetto al 20 per cento meno agiato, con sensibili variazioni da paese a paese (3,4 per cento in più in Slovenia e 7,2 per cento in più in Spagna). La questione dell'equità distributiva, maggiormente accentuata dalla crisi, rende ulteriormente più difficile per le economie europee affrontare le sfide attuali. Quanto alla globalizzazione e agli scambi, questi rappresentano un punto di forza dell'Unione, grazie al fatto che molti Stati membri sono riusciti a recuperare la loro competitività e ad aumentare le esportazioni. Il bilancio è invece più positivo sul versante della produttività e dell'uso delle tecnologie dell'informazione e delle comunicazioni (TIC): l'Unione, negli ultimi trent'anni, ha accumulato ritardo rispetto alle economie più avanzate a causa dello scarso aumento di produttività ed è indietro anche per quanto concerne gli investimenti (scarsi) in infrastrutture e comunicazioni avanzate che fanno sì che le imprese europee siano praticamente assenti nella nuova economia incentrata sui dati. Con una popolazione che invecchia è importante che l'Unione, al fine di accrescere la propria produttività, investa nel proprio capitale umano e renda più efficaci i sistemi di ricerca, innovazione e formazione. Infine, sul versante ambientale, se da una parte le previsioni per il 2050 vedono la domanda di alimenti e risorse

aumentare in termini del 70 per cento, già da oggi si assiste ad uno sfruttamento non sostenibile degli ecosistemi, molti dei quali risultano già degradati. In Europa la qualità delle acque e i livelli di inquinamento atmosferici sono molto critici così come l'equilibrio dell'ecosistema marino, con conseguenze importanti sulle attività economiche.

La Commissione analizza, quindi, obiettivo per obiettivo i progressi compiuti sia a livello dell'Unione che a livello nazionale, evidenziando gli obiettivi che potranno essere realizzati e quelli che non lo saranno. In linea generale, la Commissione rileva innanzitutto che se da una parte la crisi ha avuto conseguenze negative sul tasso di occupazione e sui livelli di povertà, ha reso difficile il raggiungimento di molti obiettivi ed ha accentuato la disomogeneità tra paese e paese, non ha inciso invece sul versante delle emissioni del gas a effetto serra, che l'Unione europea è riuscita a diminuire. L'Unione è prossima al raggiungimento degli obiettivi in materia di istruzione, clima ed energia, mentre è lontana dagli obiettivi su occupazione, ricerca e sviluppo e riduzione della povertà.

Circa l'obiettivo n. 1, per l'Italia, al 2020, esso è fissato al 67-69 per cento. Secondo il documento di economia e finanza per il 2014 nel 2013 si registra una lieve riduzione del tasso di occupazione totale per l'Italia (59,8 rispetto al 61,0 del 2012) e si evidenzia un allargamento della distanza dal *target* europeo (-15 punti percentuali) con una riduzione di 6-8 punti percentuali rispetto a l'obiettivo nazionale. Gli squilibri di genere continuano ad essere accentuati e quelli territoriali in aumento.

Quanto all'obiettivo n. 2 (Investire il 3 per cento del PIL in ricerca e sviluppo), a livello nazionale, i vari paesi si sono dati obiettivi più o meno ambiziosi, che spaziano dal 4 per cento della Svezia e della Finlandia, allo 0,50 per cento della Grecia. L'Italia si è data l'obiettivo realizzabile ma non eccessivamente ambizioso dell'1,53 per cento. I progressi realizzati sono comunque disomogenei: nel 2012 il paese con maggiori investimenti in questo settore era l'Estonia mentre Croazia, Lussemburgo e Regno Unito registravano una crescita negativa.

Il Documento di Economia e Finanza (DEF) 2014 riporta il livello dell'obiettivo per il 2012 al 1,27 per cento rispetto ad un *target* per il 2020 del 1,53 per cento. Rispetto ai dati del 2011 vi è una crescita contenuta della spesa in ricerca e sviluppo (0,1 per cento) ricollegabile all'aumento della spesa nelle istituzioni pubbliche (+2,6 per cento) rispetto ad un forte calo delle imprese private (-6,3 per cento). Alle minori risorse investite corrisponde un minor numero di ricercatori e un minore potenziale d'innovazione, tuttavia, riferisce il DEF, complessivamente, università ed enti di ricerca mostrano una qualità delle pubblicazioni scientifiche paragonabile a quella dei principali paesi europei, anche se si registrano differenze notevoli tra i singoli atenei e tra i singoli enti di ricerca del Nord e Sud.

In merito all'obiettivo n. 3 (Ridurre le emissioni di gas a effetto serra almeno del 20 per cento rispetto al 1990, aumentare al 20 per cento la quota delle energie rinnovabili, aumentare del 20 per cento l'efficienza energetica), per effetto sia delle politiche sull'energia e sul clima, sia della

crisi, che ha portato ad un rallentamento dell'attività economica, l'Unione ha diminuito le emissioni gas a effetto serra già del 18 per cento nel 2012 e in base alle previsioni non solo raggiungerà l'obiettivo del 20 per cento per il 2020, ma con molta probabilità lo supererà. Si riscontrano, anche in questo caso, disparità tra i vari paesi, con ben 13 di essi, tra cui l'Italia, che non sembrano in grado di raggiungere i propri obiettivi nazionali entro il 2020. Anche per le energie rinnovabili l'Unione europea sembra in grado non solo di raggiungere l'obiettivo – la quota era già del 14,4 per cento nel 2012- ma di superarlo, attestandosi come leader mondiale degli investimenti in questo settore. I paesi che hanno registrato progressi più significativi sono Svezia, Austria ed Estonia, mentre restano indietro Malta, Lussemburgo, Belgio, Regno Unito, Paesi Bassi e Francia. Per quanto concerne l'efficienza energetica, si è registrato un calo nei consumi di energia primaria per effetto della crisi, ma occorrono ulteriori sforzi per raggiungere l'obiettivo prefissato, soprattutto nel settore dei trasporti, dove finora si sono evidenziati scarsi progressi. A livello nazionale, tra il 2005 e il 2011, l'intensità energetica (ovvero la quantità di consumo di energia primaria per unità di PIL) è migliorata in tutti i paesi. Ben 17 di essi, tra cui l'Italia, nel 2012 avevano raggiunto i rispettivi obiettivi nazionali in materia di efficienza energetica.

Per quanto riguarda le emissioni di gas serra non ETS il DEF 2014 indica uno scenario tendenziale pari a 285,7 di MT CO<sub>2</sub>, inferiore all'obiettivo di riduzione indicato di 24,4 punti. Il DEF prevede quindi una serie di azioni da attuare in via prioritaria per il raggiungimento degli obiettivi annuali.

Circa l'obiettivo n. 4 (Ridurre l'abbandono scolastico al di sotto del 10 per cento, portare almeno al 40 per cento la quota della popolazione tra i 30 e i 34 anni che completato un ciclo di istruzione terziaria), il tasso di abbandono scolastico è diminuito sensibilmente passando dal 15, per cento del 2005 al 12,7 per cento del 2012. Questa tendenza, che sembra essere di tipo strutturale, rende l'obiettivo realizzabile per il 2020. A livello nazionale, gli obiettivi variano dal 4 per cento della Croazia al 16 per cento di Malta, a dimostrazione di un diverso grado di ambizione nel ridurre l'abbandono scolastico prematuro. In sintesi, in base alle proiezioni, tutti gli Stati, ad eccezione di Spagna, Portogallo e Romania, saranno in grado di raggiungere i rispettivi obiettivi nazionali. Anche l'obiettivo relativo all'istruzione terziaria è realizzabile entro il 2020, dato che la quota dei giovani che ha completato il ciclo di istruzione è passata dal 27,9 per cento del 2005 al 35,7 per cento del 2012. Anche in questo caso si riscontrano variazioni tra i singoli paesi, con obiettivi nazionali che variano dal 60 per cento dell'Irlanda al 26 per cento dell'Italia.

Secondo il DEF il livello corrente in Italia è del 17 per cento con un obiettivo al 2020 del 16 per cento. Sebbene l'abbandono sia in leggero calo si è ancora lontani dagli obiettivi europei, posto che il valore medio dell'indicatore UE27 è del 12,8 per cento. Nella maggior parte delle regioni il traguardo del 10 per cento appare lontano, ad eccezione del Veneto che ha un livello pari al 10,3 per cento. Nel mezzogiorno si regi-

strano punte del 25,8 per cento in Sicilia, del 24,7 in Sardegna, e del 22,2 per cento in Campania.

Per quanto riguarda l'istruzione universitaria il livello corrente riportato dal DEF è pari al 22,4 per cento con un obiettivo per il 2020 del 26-27 per cento. L'incidenza degli uomini è del 17,7 per cento rispetto alle donne che costituiscono il 27,2 per cento di coloro che sono in possesso di un titolo di studio terziario. L'indicatore registra un significativo aumento di 0,7 per cento rispetto all'anno precedente.

Per quanto attiene all'obiettivo n. 5 (Eliminare il rischio di povertà ed esclusione sociale per almeno 20 milioni di persone), a causa del forte impatto della crisi economica, il numero delle persone a rischio di povertà ed esclusione sociale, che fino al 2009 aveva registrato un calo costante, è invece aumentato passando dai 114 milioni del 2009 ai 124 milioni del 2012, rendendo questo obiettivo difficilmente realizzabile. A livello nazionale, gli obiettivi sono meno ambiziosi e solo Germania e Lettonia li hanno raggiunti. L'Italia, insieme ad Ungheria, Grecia e Spagna, è uno dei paesi più lontani dai rispettivi obiettivi. Inoltre, lo scarto tra gli Stati membri è aumentato: si passa da un tasso di popolazione a rischio del 14,9 per cento nei Paesi Bassi, a un tasso del 44,8 per cento in Bulgaria.

Il DEF riferisce un numero corrente di poveri, deprivati materialmente o appartenenti a famiglie a bassa intensità di lavoro pari a 18.195.000 nel 2012 con un obiettivo al 2020 di diminuzione di 2.200.000 poveri, deprivati materialmente o appartenenti a famiglie a bassa intensità di lavoro. In termini percentuali l'indicatore mostra per l'Italia un valore pari al 29,9 per cento superiore alla media sia dei paesi area Euro, (23,2 per cento) sia UE27 (24,7 per cento) Il Mezzogiorno è la zona dove si registrano i dati più alti in Sicilia, il 42,3 per cento dei residenti è a rischio povertà, il 36, 2 per cento è in grave deprivazione e il 19 per cento vive in famiglie a bassa intensità lavorativa.

Poiché la crisi sicuramente ha inciso sul raggiungimento degli obiettivi e sui risultati attesi, l'Unione è ora chiamata a rafforzare la propria strategia di crescita e a definire nuove priorità politiche per i prossimi cinque anni: per il periodo 2015-2020.

In proposito, la Commissione evidenzia limiti e vantaggi degli obiettivi: se da una parte non sono esaurienti e non sono vincolanti da un punto di vista giuridico (ad eccezione degli obiettivi sulla riduzione delle emissioni di gas a effetto serra e sull'uso delle fonti di energia rinnovabili), dall'altra fungono da parametri di riferimento per orientare l'azione politica dell'Unione. La loro presenza, infatti, ha avuto il merito di focalizzare l'attenzione su alcuni elementi di fondo «quali fattori essenziali per la società e l'economia future dell'Unione». Anche la traduzione degli obiettivi a livello nazionale ha portato alla luce alcune tendenze critiche, quali il divario tra i vari Stati, dalle quali occorrerà partire per orientare la futura azione dell'Unione.

La *governance* economica, che trova attuazione ogni anno nel semestre europeo, potrebbe essere uno strumento molto efficace nel perseguire le nuove priorità all'indomani della crisi. Gli strumenti principali d'azione,

quali il quadro finanziario pluriennale 2014-2020 e i relativi programmi, sono stati infatti ripensati al fine di sostenere la realizzazione degli obiettivi della Strategia.

Avviandosi a concludere la propria relazione, la relatrice dà conto di come, tuttavia, l'Esecutivo europeo non abbia ritenuto opportuno formulare proposte o raccomandazioni politiche sulla revisione della Strategia Europa 2020. Alla luce dei profondi cambiamenti che la crisi ha portato nell'Unione, negli Stati membri, ma anche nelle singole regioni e città, essa ritiene utile avviare una consultazione pubblica invitando tutti gli interessati a formulare le loro opinioni. Sulla base dei risultati elaborerà successivamente una proposta sul seguito della Strategia nei primi mesi del 2015.

Al riguardo, ricorda che una prima discussione è stata avviata in seno al Consiglio europeo del 21 marzo 2014, ove, come si legge nelle conclusioni, «ha valutato l'attuazione della strategia Europa 2020 sulla base della comunicazione della Commissione. Resta di primaria importanza conseguire l'obiettivo di una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva. La crisi ha rallentato i progressi sugli obiettivi principali della strategia e le sfide a lungo termine che incidono sulla crescita in Europa non sono scomparse. Il Consiglio europeo chiede di intensificare gli sforzi affinché si raggiungano gli obiettivi di Europa 2020 e attende con interesse il previsto riesame di tale strategia nel 2015».

Al termine della sua esposizione, quindi, la relatrice dà lettura di una relativa proposta di parere, pubblicata in allegato, che ricomprende i punti essenziali della relazione testé svolta.

Si apre la discussione generale.

Preliminarmente, il PRESIDENTE fa notare l'incongruenza palesata nello schema di parere che, citando il DEF governativo, segnala come ci si accontenti di raggiungere, entro il 2020, l'obiettivo del 16 per cento di abbandono scolastico.

Prende, quindi, la parola il senatore GUERRIERI PALEOTTI (*PD*) per evidenziare con forza le non poche palinodie contenute nel documento della Commissione europea in esame.

In particolare, la suddetta Comunicazione pare non aver minimamente compreso la gravità del cataclisma economico che si è rovesciato, in questi ultimi anni, sull'Europa, equiparabile, per effetti perniciosi sulla vita quotidiana dei cittadini, a quello che successe, negli anni 1930-1934, nell'economia americana e mondiale.

Per tale motivo, le valutazioni espresse dalla Commissione europea sono del tutto insoddisfacenti, e vi è altresì da dolersi del fatto che, rispetto ad altre istituzioni internazionali, la medesima Commissione non abbia fin ora esercitato alcuna autocritica, anche con riferimento alla Strategia Europa 2020, che – detto per inciso – è pervenuta ad un pressoché totale fallimento, nel raggiungimento dei suoi principali obiettivi.

Conclude rilevando come la consapevolezza, a livello europeo, della necessità di cambiare completamente approccio, per quanto riguarda le opzioni di crescita dell'economia, può costituire anche il presupposto per rafforzare l'azione dell'Italia nel negoziato comunitario attualmente in corso.

Il senatore LIUZZI (*FI-PdL XVII*) condivide le osservazioni che attestano criticamente l'atteggiamento per molti aspetti miope della Commissione europea *vis à vis* del tema cruciale della crescita e dell'occupazione. Conseguentemente, la formulazione dello schema di parere della 14<sup>a</sup> Commissione, dovrà caratterizzarsi, per non atteggiarsi a mera indicazione «tecnica», sottolineando tutte le aporie che il documento in titolo mostra.

Il senatore MOLINARI (*M5S*), nel condividere le pregnanti argomentazioni del senatore Guerrieri Paleotti, invita i Commissari ad accentuare, coerentemente, l'impostazione critica della bozza di parere, che deve, peraltro, assumere un profilo eminentemente politico.

Secondo la senatrice Rita GHEDINI (*PD*) non è possibile non stigmatizzare il metodo assunto dalla Commissione europea, la quale, nella mentovata Comunicazione, si limita a ricalibrare al ribasso gli obiettivi della Strategia Europa 2020, in uno scenario continentale che registra una crisi economica epocale.

Si tratta di un *modus operandi* che ricalca le procedure del passato, che si sono rivelate, come noto, ampiamente controproducenti a superare i nodi strutturali dell'odierna stagnazione economica.

A suo modo di vedere, sarebbe opportuno, invece, che la prossima Commissione europea addivenga ad una nuova definizione degli obiettivi dell'Unione europea, e, quindi, non ad una semplice loro rimodulazione spostando l'asticella più in basso.

Ancora più auspicabile, conclude l'oratrice, sarebbe, da parte della Commissione, l'adozione di un metodo che punti a ridurre drasticamente le priorità da conseguire, restringendo l'azione e l'orientamento dell'Esecutivo europeo alle sole priorità assolute.

La senatrice MUSSINI (*Misto*), pur concordando con le valutazioni espresse dai Colleghi, invita a non dimenticare le incongruenze presenti anche a livello nazionale: al riguardo, basti considerare l'evidente incapacità dell'Italia a governare i fondi strutturali provenienti da Bruxelles.

Suggerisce, quindi, di evidenziare la connotazione critica dello schema di parere.

Dopo un breve intervento del senatore FLORIS (*FI-PdL XVII*), imperniato sulla necessità di rendere operativa quanto prima la neo costituita Agenzia per la coesione territoriale, la relatrice GINETTI (*PD*), nel ringraziare i Commissari per i contributi forniti nel corso della discussione, assicura che, per la prossima settimana, riformulerà la sua proposta di parere, in maniera non solo da incorporare i vari suggerimenti, ma anche

da consentire alla Commissione stessa di pronunciarsi esprimendo un giudizio squisitamente politico su un tema così importante.

Peraltro, ricorda che il documento, esaminato *prima facie* da parte della Sottocommissione pareri (fase ascendente), fu rinviato per la disamina nella sede plenaria della Commissione proprio a motivo dei suoi contenuti non propriamente «tecnici», e, quindi, per rendere un parere sul merito politico della Strategia Europa 2020.

Il PRESIDENTE, considerato quanto emerso nel corso della discussione e indicato dalla relatrice, propone di rinviare alla prossima settimana l'approvazione di una nuova versione della proposta di parere.

Così è stabilito.

Il seguito dell'esame, viene, quindi, rinviato.

*La seduta termina alle ore 9,25.*



## **SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DALLA RELATRICE SULL'ATTO COMUNITARIO N. 25**

La 14<sup>a</sup> Commissione permanente,

considerato che:

con l'atto in titolo, la Commissione europea ha presentato un bilancio della Strategia Europa 2020, anche alla luce del perdurare della crisi economica e finanziaria e delle ripercussioni che quest'ultima ha generato sul conseguimento degli obiettivi prefissati, nell'ottica di una revisione della stessa per il periodo 2015-2020 in base alle proposte che saranno presentate nei primi mesi del 2015;

al momento del lancio della suddetta Strategia, la portata e la durata della crisi erano ancora ignote e gli scenari ipotizzabili per il decennio futuro variavano da una crescita forte, una ripresa debole o addirittura nulla, mentre oggi si è potuto constatare che il secondo scenario è il più probabile con previsioni di crescita del PIL per il periodo 2014-2020 che si attestano sull'1,6 per cento;

valutato che:

destano preoccupazione i crescenti livelli di disoccupazione e di povertà che danno l'immagine di un'Unione molto disomogenea in termini di congiuntura e prestazioni economiche, con forti squilibri territoriali e disuguaglianze sociali crescenti;

destano preoccupazione anche i problemi relativi all'invecchiamento della popolazione, alle ampie disparità nella distribuzione del reddito, agli investimenti scarsi in infrastrutture e comunicazioni avanzate, allo sfruttamento non sostenibile degli ecosistemi, molti dei quali risultano già degradati;

peraltro, secondo l'atto in titolo l'Unione è il più grande esportatore e operatore commerciale di beni al mondo e che l'Unione è anche il più grande operatore commerciale di servizi vantando ancora grandi potenzialità di crescita;

preso atto che:

in riferimento all'Obiettivo n. 1 della Strategia (*Portare almeno al 75 per cento il tasso di occupazione della popolazione tra i 20 e i 64 anni*), per effetto della crisi, il tasso di occupazione si è abbassato, attestandosi al 68,4 nel 2012, ovvero 6,6 punti percentuali al di sotto dell'obiettivo previsto per il 2020, che sembra quindi difficilmente realizzabile.

Per L'Italia, l'obiettivo al 2020 è fissato al 67-69 per cento. Secondo il documento di economia e finanza (DEF) per il 2014, nel 2013 si registra

una lieve riduzione del tasso di occupazione totale per l'Italia (59,8 per cento rispetto al 61 per cento del 2012) e si evidenzia un allargamento della distanza dal *target* europeo (-15 punti percentuali). Gli squilibri di genere continuano ad essere accentuati e quelli territoriali in aumento;

in riferimento all'Obiettivo n. 2 della Strategia (*Investire il 3 per cento del PIL in ricerca e sviluppo*), non è probabile che possa essere raggiunto, con le previsioni attuali che attestano la spesa in ricerca e sviluppo al 2,2 per cento entro il 2020.

Per l'Italia, il DEF 2014 riporta il livello dell'obiettivo per il 2012 all'1,27 per cento rispetto ad un *target* per il 2020 dell'1,53 per cento. Rispetto ai dati del 2011 vi è una crescita contenuta della spesa in ricerca e sviluppo (0,1 per cento) ricollegabile all'aumento della spesa nelle istituzioni pubbliche (+2,6 per cento) rispetto ad un forte calo delle imprese private (-6,3 per cento);

in riferimento all'Obiettivo n. 3 della Strategia (*Ridurre le emissioni di gas a effetto serra almeno del 20 per cento rispetto al 1990, aumentare al 20 per cento la quota delle energie rinnovabili, aumentare del 20 per cento l'efficienza energetica*), l'Unione ha diminuito le emissioni gas a effetto serra già del 18 per cento nel 2012 e, in base alle previsioni, non solo raggiungerà l'obiettivo del 20 per cento per il 2020, ma con molta probabilità lo supererà. Anche per le energie rinnovabili l'Unione europea sembra in grado di raggiungere l'obiettivo – la quota era già del 14,4 per cento nel 2012 – ed anzi di migliorarlo. Per quanto concerne l'efficienza energetica, si è registrato un calo nei consumi di energia primaria per effetto della crisi, ma occorrono ulteriori sforzi per raggiungere l'obiettivo prefissato, soprattutto nel settore dei trasporti.

Per l'Italia, per quanto riguarda le emissioni di gas serra non ETS il DEF 2014 indica uno scenario tendenziale pari a 285,7 di MT CO<sub>2</sub>, inferiore all'obiettivo di riduzione indicato di 24,4 punti. Il DEF prevede quindi una serie di azioni da attuare in via prioritaria per il raggiungimento degli obiettivi annuali;

in riferimento all'Obiettivo n. 4 della Strategia (*Ridurre l'abbandono scolastico al di sotto del 10 per cento, portare almeno al 40 per cento la quota della popolazione tra i 30 e i 34 anni che completato un ciclo di istruzione terziaria*), il tasso di abbandono scolastico è diminuito sensibilmente passando dal 15 per cento del 2005 al 12,7 per cento del 2012, rendendo l'obiettivo realizzabile per il 2020. Anche l'obiettivo relativo all'istruzione terziaria è realizzabile entro il 2020, dato che la quota dei giovani che ha completato il ciclo di istruzione è passata dal 27,9 per cento del 2005 al 35,7 per cento del 2012.

Per l'Italia, il DEF indica il livello corrente di abbandono scolastico nel 17 per cento con un obiettivo al 2020 del 16 per cento. Sebbene l'abbandono sia in leggero calo, si è ancora lontani dagli obiettivi europei, posto che il valore medio dell'indicatore UE27 è del 12,8 per cento. Per quanto riguarda l'istruzione universitaria il livello corrente riportato dal

DEF è pari al 22,4 per cento, con un obiettivo per il 2020 del 26-27 per cento;

in riferimento all'Obiettivo n. 5 della Strategia (*Eliminare il rischio di povertà ed esclusione sociale per almeno 20 milioni di persone*), a causa del forte impatto della crisi economica il numero delle persone a rischio di povertà ed esclusione sociale, che fino al 2009 aveva registrato un calo costante, è invece aumentato passando dai 114 milioni del 2009 ai 124 milioni del 2012. Pertanto, questo obiettivo è difficilmente realizzabile e richiede azioni positive specifiche.

Il DEF riferisce un numero corrente di poveri, deprivati materialmente o appartenenti a famiglie a bassa intensità di lavoro pari a 18.195.000 nel 2012 con un obiettivo al 2020 di diminuzione di 2.200.000 persone. In termini percentuali l'indicatore mostra per l'Italia un valore pari al 29,9 per cento superiore alla media sia dei Paesi area Euro, (23,2 per cento) sia UE27 (24,7 per cento);

valutate infine le conclusioni del Consiglio europeo del 21 marzo 2014, che ha preso atto del rallentamento dovuto alla crisi, ma ha anche chiesto di intensificare gli sforzi affinché si raggiungano gli obiettivi di Europa 2020, attendendo con interesse il previsto riesame di tale strategia nel 2015;

richiamata la Risoluzione approvata dalla 14<sup>a</sup> Commissione sull'affare assegnato n. 227, concernente il Programma di lavoro della Commissione per il 2014 e la Relazione programmatica del Governo sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea (2014) e i loro risvolti sulla politica europea dell'Italia (*Doc. XXIV, n. 29*),

formula, per quanto di competenza, parere favorevole, con le seguenti osservazioni:

– condivide il documento presentato dalla Commissione europea e l'intendimento della stessa Commissione di avviare una consultazione pubblica al fine di aprire un dibattito in vista del riesame della Strategia Europa 2020 nei primi mesi del 2015.

In tale consultazione pubblica, nella logica della *governance* multilivello, in particolare si ritiene che un peso maggiore dovrebbe essere attribuito alle posizioni espresse dalle Regioni e dagli altri enti territoriali e locali quali istanze politiche maggiormente vicine alle esigenze dei cittadini, e quindi nel pieno rispetto del principio di sussidiarietà e il cui coinvolgimento progettuale può garantire maggiormente il raggiungimento dei risultati attesi;

– nel processo di revisione, si raccomanda un aggiornamento delle politiche e degli atti connessi a Europa 2020 che tenga conto della nuova situazione venutasi a determinare per effetto delle profonde crisi che hanno attraversato i Paesi europei negli anni recenti. Nella prospettiva di tale revisione, andrebbe considerata anche una più appropriata calibratura degli obiettivi;

– si invita ad utilizzare con efficacia il ciclo di programmazione dei fondi strutturali 2014-2020, strutturalmente collegati ai progetti sinergici e strutturalmente incisivi degli obiettivi della Strategia Europa 2020. Solo con la massima utilizzazione dei fondi della nuova programmazione, il raggiungimento degli obiettivi può essere realizzato concentrando le risorse sulle priorità indicate;

– si esprime, per converso, preoccupazione per i gravi arretramenti nei tassi di occupazione e di aumento del numero di persone in condizioni di povertà ed esclusione sociale, ivi compresi i disoccupati, i giovani e i cosiddetti *Neet (Not (engaged) in Education, Employment or Training)*. Questi arretramenti delle condizioni dei lavoratori dovrebbero essere tenuti nella massima considerazione nella valutazione dell'impatto delle politiche economiche degli Stati membri e anche nel quadro delle procedure per disavanzo eccessivo e per gli squilibri macroeconomici;

– si raccomanda infine che il dibattito sulla revisione della Strategia Europa 2020 prosegua nel corso del prossimo semestre italiano di Presidenza del Consiglio dell'Unione, nella prospettiva di rilanciare la crescita e l'occupazione nei Paesi europei con politiche strutturali di investimento a lungo termine.

**COMMISSIONE STRAORDINARIA**  
**per la tutela e la promozione**  
**dei diritti umani**

Giovedì 29 maggio 2014

**Ufficio di Presidenza integrato**  
**dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

**Riunione n. 13**

*Presidenza del Presidente*  
MANCONI

*Orario: dalle ore 13,40 alle ore 14,45*

*COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE**  
**per le questioni regionali**

Giovedì 29 maggio 2014

**Plenaria**

*Presidenza del Presidente*  
Renato BALDUZZI

*Interviene il sottosegretario per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento Luciano Pizzetti.*

*La seduta inizia alle ore 8.*

*IN SEDE CONSULTIVA*

**Revisione della Parte II della Costituzione**

**S. 1429 Governo e abb.**

(Parere alla 1<sup>a</sup> Commissione del Senato)

(Rinvio del seguito dell'esame)

La Commissione prosegue l'esame rinviato, da ultimo, nella seduta del 15 maggio 2014.

La deputata Elisa SIMONI (*PD*), intervenendo sui lavori della Commissione, chiede, a nome del gruppo di appartenenza, il rinvio dell'esame del provvedimento alla prossima settimana, per dare modo ai commissari, anche alla luce del prosieguo dell'iter nella Commissione affari costituzionali del Senato, di approfondire la riflessione in vista del parere da esprimere.

Il presidente Renato BALDUZZI, *relatore*, dopo aver ricordato che il termine per la presentazione di emendamenti al testo base nella Commissione affari costituzionali è fissato alle ore 18 di oggi, prende atto della richiesta del gruppo del Partito democratico.

Quindi, considerato che non vi sono obiezioni a che si proceda come richiesto dalla deputata Simoni e che, d'altra parte, non sussistono ragioni

di urgenza per l'espressione del parere, atteso che la Commissione affari costituzionali dovrebbe proseguire i propri lavori ancora nella prossima settimana, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

**DL 74/2014: Misure urgenti in favore delle popolazioni dell'Emilia-Romagna colpite dal terremoto e dai successivi eventi alluvionali verificatisi tra il 17 e il 19 gennaio 2014, nonché per assicurare l'operatività del Fondo per le emergenze nazionali**

**C. 2365 Governo**

(Parere alla VIII Commissione della Camera)

(Esame e conclusione – Parere favorevole con osservazione)

La Commissione inizia l'esame.

La deputata Giovanna MARTELLI (*PD*), *relatore*, dopo aver ricordato che oggi ricorre l'anniversario della scossa sismica del 29 maggio 2012, che ha colpito, tra gli altri, i territori cui fanno riferimento le disposizioni del decreto-legge in esame, sottolinea come anche in altre aree del Paese – tra cui la Lombardia – si riscontrino difficoltà nella ripresa della vita ordinaria dopo il terremoto del 2012, in particolare per quanto attiene alla ricostruzione degli edifici pubblici e all'erogazione dei finanziamenti statali.

Introduce quindi la discussione del provvedimento, riferendo che lo stesso reca misure urgenti in favore delle popolazioni dell'Emilia-Romagna colpite dal terremoto del maggio 2012 e dagli eventi alluvionali del gennaio 2014, nonché disposizioni per assicurare l'operatività del Fondo per le emergenze nazionali.

Il decreto si compone di tre articoli, che, in estrema sintesi, assicurano al presidente della Regione Emilia-Romagna, in qualità di commissario per la ricostruzione a seguito del terremoto del maggio 2012, i poteri necessari per proseguire l'attuazione degli interventi per il ripristino e la ricostruzione, l'assistenza alle popolazioni e la ripresa economica nei territori dell'Emilia Romagna interessati, oltre che dal sisma del 2012, dalla tromba d'aria del maggio 2013 e dalle alluvioni del gennaio 2014. Inoltre il decreto integra il Fondo per le emergenze nazionali con le risorse iscritte nel bilancio della Presidenza del Consiglio dei ministri che risultano ancora disponibili in relazione alla mancata attivazione di interventi previsti a seguito di calamità naturali da specifiche disposizioni legislative.

Più in dettaglio, il comma 1 dell'articolo 1 mira a garantire la continuità dell'attività di ricostruzione avviata a seguito del sisma del maggio 2012 e a coordinarla con gli interventi necessari per la ricostruzione, l'assistenza alle popolazioni e la ripresa economica nei territori colpiti dal sisma anzidetto e interessati anche dagli eventi alluvionali verificatisi tra il 17 ed il 19 gennaio 2014 e nei territori colpiti dalla tromba d'aria del 3 maggio 2013. A tal fine il Presidente della regione Emilia-Romagna – che, ai sensi del decreto-legge n. 74 del 2012, è stato nominato Commissario delegato per la ricostruzione – viene autorizzato a proseguire l'atti-

vità per l'attuazione degli interventi per la ricostruzione, l'assistenza alle popolazioni e la ripresa economica nei territori in questione.

Il comma 2 dell'articolo 1 dispone che, per l'effettuazione degli interventi, il commissario delegato possa operare, per l'intera durata dello stato di emergenza, con i poteri di cui all'articolo 5, comma 2, della legge 24 febbraio 1992, n. 225, vale a dire anche a mezzo di ordinanze in deroga ad ogni disposizione vigente, nei limiti e secondo i criteri indicati nel decreto di dichiarazione dello stato di emergenza e nel rispetto dei principi generali dell'ordinamento. Il decreto prevede inoltre che il commissario possa derogare alle norme vigenti nei limiti stabiliti con la delibera del Consiglio dei ministri del 4 luglio 2012 e con i provvedimenti attuativi del decreto-legge n. 4 del 2014.

I commi 3 e 4 consentono al Commissario – come già previsto in passato – di avvalersi dell'amministrazione regionale e di quelle locali interessate e di delegare le funzioni a lui attribuite – a seconda del territorio in cui sono da effettuarsi gli interventi – al presidente della provincia di Modena e ai sindaci dei comuni interessati dagli eventi alluvionali del gennaio 2014.

Il comma 5 consente al Presidente della regione Emilia-Romagna, nella sua veste di Commissario delegato, di destinare complessivamente 210 milioni di euro, per gli anni 2014 e 2015, ai contributi per i danni subiti da soggetti privati colpiti dagli eventi alluvionali e dalla tromba d'aria; ai più urgenti tra gli interventi connessi al programma di messa in sicurezza idraulica dei territori connessi ai fiumi che hanno generato gli eventi alluvionali; ai contributi per la ripresa delle attività economiche e delle normali condizioni di vita e lavoro e delle attività, per l'autonoma sistemazione dei nuclei familiari la cui abitazione principale è stata dichiarata inagibile, e per il ripristino di opere pubbliche o di interesse pubblico.

Il comma 6 affida al presidente della Regione, in coordinamento con il commissario delegato all'emergenza idrogeologica – che è un prefetto nominato con apposito provvedimento – e con gli altri soggetti istituzionalmente competenti, l'individuazione dei progetti cantierabili necessari per la messa in sicurezza dei territori e delle risorse necessarie per il loro finanziamento.

Il comma 7 demanda ad appositi provvedimenti del presidente della Regione Emilia-Romagna, nella veste di Commissario delegato, la determinazione, sulla base dei danni effettivamente verificatisi, di priorità, modalità e percentuali entro le quali possono essere concessi contributi per la ripresa delle attività economiche e delle normali condizioni di vita e di lavoro dei privati cittadini, nel limite delle risorse indicate; l'individuazione dei requisiti soggettivi e oggettivi per la concessione dei contributi; e le modalità di asseverazione dei danni subiti.

Viene altresì prevista l'estensione di tali procedure, ai fini dell'armonizzazione dei comportamenti amministrativi, anche ai provvedimenti futuri relativi al sisma del maggio 2012.

Viene infine prevista l'autorizzazione di contributi, sempre nel limite delle risorse stanziare, per l'autonoma sistemazione dei nuclei familiari la



cui abitazione principale in conseguenza dell'evento alluvionale sia stata dichiarata inagibile o accertata come inabitabile da parte dei competenti uffici locali.

Il comma 8 prevede che il Commissario delegato autorizzi, sempre nel limite delle risorse stanziato, la concessione di contributi per il ripristino di opere pubbliche o di interesse pubblico danneggiate. La norma fa riferimento anche a beni culturali, strutture pubbliche adibite ad attività sociali, socio-sanitarie e socio-educative, sanitarie, ricreative, sportive e religiose, nonché ad edifici di interesse storico-artistico.

L'articolo 2 reca disposizioni per assicurare l'operatività del Fondo per le emergenze nazionali per l'anno 2014. In particolare, si prevede la revoca e la riassegnazione al Fondo delle risorse disponibili nel bilancio della Presidenza del Consiglio dei ministri a seguito della mancata attivazione degli interventi previsti da specifiche disposizioni legislative adottate in seguito a calamità naturali. Si prevede l'individuazione – con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, da adottare d'intesa con il Ministro dell'economia e delle finanze – degli interventi da revocare. Si prevede il divieto, a partire dal 13 maggio 2014, ossia dalla data di entrata in vigore del decreto-legge in esame, di attivare mutui per far fronte a interventi di spesa per calamità naturali a valere sulle risorse iscritte sul bilancio della Presidenza del Consiglio dei ministri, con esclusione dei mutui la cui procedura di attualizzazione sia già stata avviata alla data di entrata in vigore del decreto-legge stesso.

Il deputato Filippo BUSIN (*LNA*), premesso di essere favorevole agli interventi in favore dell'Emilia Romagna, sottolinea come anche la Lombardia e il Veneto siano stati colpiti da eventi calamitosi negli anni recenti, ed in parte dagli stessi eventi cui fa riferimento il decreto-legge in esame, ed esprime pertanto l'auspicio che il Governo manifesti anche nei loro confronti la stessa attenzione che mostra verso l'Emilia Romagna.

Il deputato Emanuele LODOLINI (*PD*), associandosi alla riflessione del deputato Busin, sottolinea come siano tante le parti del territorio nazionale colpite da calamità naturali, siano terremoti o alluvioni. Nel ricordare, quindi, come anche la sua regione di provenienza, le Marche, sia stata funestata recentemente da un'alluvione, nella zona di Senigallia, chiede al Governo di avere per le Marche la stessa attenzione mostrata per altre aree del Paese in situazioni analoghe. Invita inoltre la relatrice a valutare la possibilità di fare menzione di questa esigenza nella proposta di parere che formulerà.

Il deputato Gian Luigi GIGLI (*PI*) si associa alle considerazioni dei deputati Busin e Lodolini, sottolineando come il Parlamento abbia in più occasioni richiamato l'attenzione del Governo sull'esigenza di assicurare la stessa attenzione alle diverse emergenze locali derivanti da calamità naturali.

La senatrice Stefania PEZZOPANE (*PD*) si associa a sua volta alle considerazioni dei commissari già intervenuti e ricorda come lo stesso discorso possa farsi per la sua regione di provenienza, l'Abruzzo, nella quale, a molti anni dal terremoto, permane in larga misura una situazione di emergenza e non si è ancora completata la ricostruzione.

Il senatore Gianpiero DALLA ZUANNA (*SCPI*), associandosi anch'egli alle considerazioni fin qui svolte, ricorda che il terremoto del 2012 ha interessato anche la sua regione di provenienza, il Veneto. Rileva inoltre la necessità di stabilire una volta per tutte, in modo uniforme e valevole per tutto il territorio nazionale, criteri e modalità per i finanziamenti e gli interventi statali a sostegno dei territori colpiti da calamità naturali, in modo da evitare che l'azione del Governo in questo ambito sia soggetta a un'eccessiva discrezionalità o debba dipendere dall'iniziativa personale di singoli presidenti di regione, anche perché questo è indice di una disfunzione nei rapporti tra lo Stato e le regioni.

La senatrice Manuela SERRA (*M5S*), dopo aver ricordato come anche la sua regione di provenienza, la Sardegna, sia stata interessata nel periodo recente da calamità naturali che hanno determinato una situazione di emergenza non ancora superata ed aver conseguentemente richiamato l'attenzione del Governo anche sulla Sardegna, dichiara di condividere la riflessione del senatore Dalla Zuanna: occorre stabilire un quadro di norme certe e chiare per affrontare in modo uniforme le situazioni di emergenza, evitando di creare nelle popolazioni locali aspettative che poi vengono disattese.

Il senatore Raffaele RANUCCI (*PD*), premesso che la Commissione è oggi chiamata ad esprimere il suo parere sul decreto-legge in titolo, che riguarda soltanto la regione Emilia-Romagna, e che tale parere non può, a suo avviso, che essere favorevole, invita la relatrice a valutare la possibilità di inserire, nella proposta di parere che formulerà, un auspicio a che, da una parte, le Commissioni di merito e il Governo affrontino quanto prima il problema della definizione di un quadro normativo certo per la gestione delle ricostruzioni nei territori colpiti da calamità e, dall'altra parte, assicurino uguale trattamento per tutti i territori colpiti da calamità. A quest'ultimo riguardo, si dice peraltro certo che il Governo intervenga con equanimità in favore di tutte le parti del territorio in cui c'è bisogno di interventi speciali.

Il presidente Renato BALDUZZI, premesso di concordare con il senatore Dalla Zuanna sulla necessità di definire meglio il quadro normativo di riferimento per gli interventi statali nei casi come quelli di cui si discute, ricorda che le situazioni di emergenza derivanti da calamità naturali sono numerose in Italia, come del resto si evince anche dal fatto che il Governo, con l'articolo 2 del decreto-legge in esame, ha dovuto provvedere a integrare la dotazione del Fondo per le emergenze nazionali, in

quanto lo stesso, per effetto delle dichiarazioni di stato di emergenza, ha già esaurito, a maggio, la dotazione per l'esercizio finanziario 2014. Ricorda inoltre che il problema di fondo sta nella difficoltà di definire in modo adeguato a livello normativo la nozione di situazione di emergenza. Si tratta di una difficoltà che in passato il Governo ha tentato di affrontare, cercando di definire criteri stringenti per l'individuazione delle emergenze di rilievo nazionale: la soluzione non è facile da trovare, ma, a suo avviso, è questa la via da seguire.

IL sottosegretario Luciano PIZZETTI, dopo aver sottolineato come i tempi degli interventi del Governo in favore dei diversi territori colpiti da calamità naturali dipendano in larga misura dalla oggettiva difficoltà di reperire le risorse finanziarie, assicura che tutte le situazioni di emergenza sono in ugual misura all'attenzione del Governo, che provvederà in tutti i casi in cui sia necessario. Aggiunge che è senz'altro importante definire un quadro di norme più certo in materia di interventi statali in favore delle popolazioni colpite da eventi calamitosi, come pure sarebbe importante intervenire sull'assetto idrogeologico del territorio, così da tentare il più possibile di prevenire i disastri ambientali.

La deputata Giovanna MARTELLI (PD), *relatrice*, formula una proposta di parere favorevole con un'osservazione (*vedi allegato 1*), che tiene conto di quanto emerso nel corso del dibattito.

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere della relatrice.

#### **DL 73/2014: Proroga gestioni commissariali**

##### **S. 1479 Governo**

(Parere alle Commissioni riunite 8<sup>a</sup> e 13<sup>a</sup> del Senato)

(Esame e conclusione – Parere favorevole)

La Commissione inizia l'esame.

Il deputato Gian Luigi GIGLI (PI), *relatore*, introduce l'esame del provvedimento, ricordando che il decreto-legge in titolo reca misure urgenti per consentire la prosecuzione di attività d'emergenza nelle regioni Campania, Puglia, Basilicata e Calabria. Più in dettaglio, l'articolo 1 proroga al 31 dicembre 2015 il termine di scadenza dell'attività del commissario delegato per l'emergenza derivante dalla vulnerabilità sismica della Galleria Pavoncelli, che è un tratto dell'acquedotto del Sele-Calore e che interessa fortemente le popolazioni delle regioni Campania, Basilicata e Puglia in quanto a tutt'oggi è l'unica via d'acqua che serve un'utenza di oltre un milione di utenti in quei territori. Nonostante il permanere dello stato di emergenza, la gestione commissariale è scaduta il 31 marzo 2014 ed occorre garantire la continuità dei lavori per il completamento della

Galleria Pavoncelli-*bis*, che costituisce una sorta di *by-pass* dell'esistente Galleria Pavoncelli. Le opere sono state avviate, in qualità di stazione appaltante, dal Commissario delegato.

Va detto che la proroga disposta dal decreto in esame non è la prima. Lo stato di emergenza nel territorio delle regioni anzidette in relazione alla vulnerabilità sismica della galleria Pavoncelli è stato dichiarato con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 6 novembre 2009 fino al 30 novembre 2010 ed è stato poi prorogato fino al 30 novembre 2011 con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 17 dicembre 2010. È quindi intervenuta l'ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3858 del 12 marzo 2010, che nominato un commissario delegato per la realizzazione delle opere di completamento della Galleria Pavoncelli *bis* e per realizzazione delle ulteriori opere infrastrutturali comunque necessarie al superamento dell'emergenza. In seguito, è intervenuto l'articolo 4 del decreto-legge n. 43 del 2013, che ha ulteriormente prorogato – al 31 marzo 2014 – lo stato di emergenza ed ha nel contempo demandato l'individuazione del soggetto competente al subentro nelle attività e nelle iniziative finalizzate al superamento della situazione di criticità a un Accordo di programma tra le regioni interessate, da stipulare d'intesa con il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, sentita la società Acquedotto Pugliese S.p.A.. Il decreto in esame, come detto, proroga ulteriormente, fino al 31 dicembre 2014, la gestione commissariale.

L'articolo 2 prevede che al commissario *ad acta* nominato per pervenire alla definitiva chiusura di tutti gli interventi infrastrutturali previsti dalla legge n. 219 del 1981 nelle aree delle regioni Campania, Basilicata, Puglia e Calabria colpite dal terremoto del novembre 1980 e del febbraio 1981 subentri ora – per il solo completamento della viabilità Lioni-Grotaminarda (che costituisce un tratto del collegamento tra l'autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria e l'Autostrada A16 Napoli-Bari) – una apposita struttura da costituire presso il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti con personale dello stesso Ministero ovvero appartenente ad altra pubblica amministrazione e posto in posizione di comando. Si tratta di una struttura temporanea, che resterà in piedi fino all'ultimazione dei lavori o comunque fino al 31 dicembre 2015.

L'articolo 3 stabilisce che – in attesa che la regione Campania completi l'affidamento degli impianti di collettamento e depurazione di Acerra, Marcianise, Napoli Nord, Foce Regi Lagni, Cuma e dell'impianto di grigliatura e derivazione di Succivo – sono prorogati al 31 luglio 2014 sia la validità dell'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri n. 4022 del 9 maggio 2012, sia i provvedimenti presupposti, conseguenti e connessi alla medesima; questo al fine di non determinare soluzioni di continuità nella gestione degli impianti medesimi. Decorso il termine del 31 luglio 2014, è previsto che gli effetti dell'ordinanza citata cessino comunque. Va ricordato che l'ordinanza è stata già prorogata – dal 31 marzo 2013 al 31 marzo 2014 – con il decreto-legge n. 43 del 2013.

L'ordinanza in questione ha dettato disposizioni urgenti di protezione civile per fronteggiare la situazione di criticità in atto negli impianti in

questione, nominando, tra l'altro, un commissario delegato e prevedendo che questi possa avvalersi per i suoi compiti di società a totale partecipazione pubblica, nonché della collaborazione dell'ISPRA, dell'ARPAC, degli uffici tecnici regionali, delle amministrazioni centrali e periferiche dello Stato e degli enti pubblici territoriali e non territoriali. Il commissario delegato è stato altresì autorizzato con l'ordinanza citata ad avvalersi di un certo numero di unità di personale delle amministrazioni e degli enti citati. L'ordinanza ha inoltre previsto che, per l'attuazione degli interventi di cui è incaricato, il Commissario delegato, ove ne ricorrano i presupposti, possa provvedere utilizzando le procedure d'urgenza previste dall'ordinamento.

L'articolo 4 del decreto-legge dispone in merito all'entrata in vigore del decreto-legge stesso.

Per quanto riguarda, infine, i profili di copertura finanziaria, va detto che gli articoli 1 e 3 non comportano spese aggiuntive, mentre la previsione di cui all'articolo 2 comporta un onere di 150 mila euro annui per gli anni 2014 e 2015 a fronte di un onere di 100 mila euro annui per la gestione commissariale.

Il senatore Raffaele RANUCCI (*PD*) ritiene che, anche alla luce del decreto-legge in titolo, si confermi l'esigenza di una modifica del quadro normativo vigente che consenta di affrontare in modo efficace le situazioni di emergenza: lo dimostra il fatto che ancora oggi non risultano completati gli interventi infrastrutturali previsti dalla legge n. 219 del 1981 per i territori del meridione colpiti dai terremoti del 1980 e del 1981. Occorre forse chiedersi, a questo punto, se sia utile continuare a ricorrere a commissari delegati e straordinari o se non sia preferibile affidare la gestione di queste situazioni a strutture ordinarie e permanenti dell'amministrazione centrale dello Stato.

Il senatore Lionello Marco PAGNONCELLI (*FI-PdL*) condivide le perplessità già espresse da altri in merito al complessivo modo di gestire le emergenze e le ricostruzioni in alcune parti del territorio nazionale. Quanto al fatto che gli articoli 1 e 3 del decreto-legge non comportano oneri aggiuntivi, osserva che è più corretto dire che non producono alcun risparmio di spesa.

Il senatore Gianpiero DALLA ZUANNA (*SCpI*) ritiene che, per evitare continue proroghe dei commissariamenti, occorra venire a capo del problema della gestione dei lavori infrastrutturali, siano urgenti o meno, individuando meglio il riparto di competenze tra i diversi livelli di governo e le relative responsabilità. Attualmente, infatti, accade spesso che non sia chiaro a chi competa di fare che cosa.

Il presidente Renato BALDUZZI osserva che, se oggi le regioni non hanno un buon nome presso l'opinione pubblica, è anche perché questa, a

torto o a ragione, attribuisce anche alle regioni la responsabilità di tanti ritardi nella realizzazione di opere pubbliche di interesse locale.

Quanto all'idea del senatore Ranucci secondo cui i commissari delegati andrebbero sostituiti con strutture permanenti della pubblica amministrazione, fa presente che si è fatto ricorso ai commissari proprio in considerazione delle difficoltà incontrate dalla pubblica amministrazione ordinaria, sia quella statale, sia quella degli enti territoriali, a gestire situazioni di questo tipo; senza contare che normalmente i commissari sono funzionari dell'amministrazione periferica dello Stato, scelti in quanto si presume che la loro conoscenza del territorio e dei relativi problemi possa essere di aiuto.

Il deputato Gian Luigi GIGLI (*PI*), *relatore*, rileva che la scelta di affidare il completamento della viabilità Lioni-Grottaminarda a un'apposita struttura tecnica interna al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti risponde ad una precisa volontà politica.

Quanto agli impianti di collettamento e depurazione della Campania, evidenzia che la necessità di prorogare l'ordinanza già citata, con l'attività di un commissario, deriva da un inadempimento della regione, che non ha ancora completato le procedure per l'affidamento degli impianti stessi; se si ritiene che il commissario non sia lo strumento adatto per risolvere questo tipo di problemi, occorre riflettere probabilmente su una diversa articolazione delle competenze tra Stato e regioni. In ogni caso, va ricordato che il decreto-legge sottolinea il carattere ultimativo della proroga, chiarendo, nell'ultimo periodo del comma 1 dell'articolo 3, che, una volta decorso il nuovo termine del 31 luglio 2014, gli effetti dell'ordinanza cesseranno comunque.

Quanto infine alla Galleria Pavoncelli, fa presente che il problema che la riguarda e che ha determinato l'esigenza di opere infrastrutturali per farvi fronte si è manifestato comunque in tempi relativamente recenti rispetto ad altre emergenze che si trascinano da anni.

In conclusione, formula una proposta di parere favorevole (*vedi allegato 2*).

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere del relatore.

#### **Soppressione delle province**

##### **Testo unificato S. 131 Lanzillotta e abb.**

(Parere alla 1ª Commissione del Senato)

(Esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni)

La Commissione inizia l'esame.

Il senatore Daniele Gaetano BORIOLI (*PD*), *relatore*, introducendo l'esame, riferisce che il provvedimento in esame è il testo unificato dei

disegni di legge costituzionale S. 131, S. 928, S. 1373, S. 1390, S. 1407 e S. 1448, i quali prevedono l'abolizione dell'ente provincia, a tal fine disponendo l'eliminazione di qualsiasi riferimento alle province nel testo della Costituzione, con l'eccezione di quello contenuto nel secondo comma dell'articolo 116, dove si dice che la regione Trentino Alto Adige è costituita dalle province autonome di Trento e di Bolzano.

Il testo unificato si compone di quattro articoli.

L'articolo 1 modifica la rubrica del titolo V della parte seconda della Costituzione, che attualmente è: «Le regioni, le province, i comuni» e che – a seguito della modifica prospettata – diventerebbe invece: «Le regioni, le città metropolitane, i comuni». L'introduzione nella rubrica del titolo V del richiamo alle città metropolitane corregge una dimenticanza della riforma del 2001, quando l'ente città metropolitana fu inserito nel titolo V, senza che però fosse adeguata di conseguenza la rubrica.

L'articolo 2 modifica gli articoli 114, 117, 118, 119, 120, 132 e 133 della Costituzione, in modo da eliminare ogni riferimento alle province nel testo costituzionale, con l'eccezione, come si diceva, della previsione delle province autonome di Trento e di Bolzano, contenuta nell'articolo 116.

All'articolo 133, in particolare, viene soppresso l'intero primo comma, in quanto questo disciplina il mutamento delle circoscrizioni provinciali e l'istituzione di nuove province.

L'articolo 3 del testo in esame chiarisce che la revisione costituzionale non incide sulle province autonome di Trento e di Bolzano, e più precisamente che restano ferme le disposizioni costituzionali concernenti i poteri legislativi delle Regioni a statuto speciale in materia di ordinamento dei rispettivi enti locali e che sono fatte salve le disposizioni costituzionali concernenti le Province autonome di Trento e di Bolzano. Infatti le regioni a statuto speciale dispongono di autonomia legislativa in materia di ordinamento degli enti locali.

L'articolo 4, infine, reca norme transitorie, stabilendo che le province cessino da ogni funzione loro attribuita entro un anno dall'entrata in vigore della revisione costituzionale e demandando conseguentemente alla legge ordinaria di disciplinare l'attribuzione delle funzioni e il trasferimento dei beni patrimoniali e delle risorse umane e finanziarie delle province soppresse.

È bene ricordare che l'eliminazione delle province dalla previsione costituzionale è contenuta anche nel disegno di legge costituzionale del Governo S. 1429, anch'esso all'esame della Commissione affari costituzionali del Senato, nell'ambito della discussione delle proposte di legge per la riforma della parte II della Costituzione.

In particolare, l'articolo 24 del disegno di legge citato cancella il riferimento alle province dall'articolo 114 – che attualmente prevede che «La Repubblica è costituita dai comuni, dalle province, dalle città metropolitane, dalle regioni e dallo Stato» – ed elimina poi di conseguenza tutti i richiami all'ente provincia, con l'eccezione di quelli alle province autonome di Trento e di Bolzano.

Va anche ricordato che, in materia, è intervenuta di recente la legge Delrio (7 aprile 2014, n. 56), la quale ha previsto, tra l'altro, la ridefinizione del sistema delle province, precisando espressamente che tale ridefinizione ha carattere transitorio, in attesa della riforma costituzionale del titolo V e delle relative norme di attuazione.

In particolare, nella legge Delrio le province sono definite enti territoriali di area vasta. La legge riconosce poi la specificità delle province montane, intendendosi per tali le province con territorio interamente montano e confinanti con Paesi stranieri. Gli organi della nuova provincia prevista dalla legge Delrio sono il presidente, il consiglio provinciale e l'assemblea dei sindaci. Il presidente è eletto dai sindaci e dai consiglieri dei comuni della provincia tra i sindaci della provincia stessa il cui mandato scada non prima di diciotto mesi dalle elezioni. Il consiglio provinciale è organo elettivo di secondo grado e dura in carica due anni. Hanno diritto di elettorato attivo e passivo i sindaci e i consiglieri dei comuni della provincia. C'è poi l'assemblea dei sindaci, che è composta dai sindaci dei comuni appartenenti alla provincia.

Oltre all'individuazione delle funzioni fondamentali delle province, la legge n. 56 dispone un procedimento per il riordino delle altre funzioni esercitate dalle province.

Un discorso a parte va fatto per le province alle quali succedono le nuove città metropolitane (Roma, Torino, Milano, Venezia, Genova, Bologna, Firenze, Bari, Napoli e Reggio Calabria), per le quali la legge n. 56 detta una disciplina speciale, finalizzata ad assicurare che le province cessino di esistere sui territori delle nuove città metropolitane fin dal 1° gennaio 2015.

Il presidente Renato BALDUZZI osserva che il testo unificato in esame elimina la previsione costituzionale delle province solamente per quanto riguarda le regioni a statuto ordinario, atteso che – lasciando da parte le province autonome di Trento e di Bolzano – resterebbe impregiudicato il potere delle regioni a statuto speciale di disporre in merito all'ordinamento degli enti locali sul proprio territorio, e quindi anche di mantenere in vita o di ricostituire le province.

Il deputato Francesco RIBAUDO (*PD*) ricorda che la regione Sicilia ha abolito le province sul proprio territorio.

Il presidente Renato BALDUZZI replica che la regione Sicilia ha fatto una scelta politica in tal senso, ma conserva il potere di organizzare il proprio territorio mediante l'ente provincia; altro invece sarebbe stabilire un principio a valere per tutte le regioni, comprese quelle a statuto speciale, ferme restando le due province autonome di Trento e di Bolzano.

Il senatore Daniele Gaetano BORIOLI (*PD*), *relatore*, premesso di condividere l'osservazione del presidente, manifesta l'avviso che, più che a sopprimere le province ovunque, si dovrebbe tendere ad armonizzare



i poteri delle regioni a statuto ordinario con quelli delle regioni a statuto speciale in ordine alla possibilità di organizzare il proprio territorio a livello di area vasta.

Formula quindi una proposta di parere favorevole con due osservazioni (*vedi allegato 3*), mettendo in evidenza come la prima osservazione intenda rispondere per l'appunto alla preoccupazione manifestata dal presidente, segnalando alla Commissione affari costituzionali del Senato l'opportunità di prevedere, sulla base di modalità, criteri e limiti da definire puntualmente all'interno della Costituzione, che anche le regioni a statuto ordinario possano organizzare, anche attraverso l'istituzione di enti appositi, l'amministrazione delle competenze di area vasta non gestite direttamente da loro, nonché, più in generale, l'opportunità di armonizzare, in materia di ordinamento degli enti territoriali, i poteri delle regioni a statuto ordinario con quelli delle regioni a statuto speciale, ferma restando la salvaguardia delle peculiarità di queste ultime.

Il deputato Gian Luigi GIGLI (*PI*) esprime il dubbio che in questo modo, sfruttando il potere di organizzazione dell'area vasta che la proposta di parere vorrebbe loro attribuire, le regioni finiscano con il reintrodurre le vecchie province, che la legge n. 56 del 2014 ha radicalmente riformato in attesa della loro abolizione a livello costituzionale. In questo modo, il problema che la legge Delrio ha inteso superare si riproporrebbe.

Il senatore Daniele Gaetano BORIOLI (*PD*), *relatore*, risponde che la sua proposta di parere non è nel senso di conferire alle regioni un illimitato potere di organizzare l'area vasta, bensì, come detto, di stabilire in modo puntuale, all'interno della Costituzione, le modalità, i criteri e i limiti di questo potere regionale. Trattandosi di un parere, ha ritenuto di non entrare nel merito dei possibili criteri e limiti, ma la Commissione affari costituzionali, ove recepisce l'indicazione, potrebbe decidere di precisare che gli enti di gestione dell'area vasta non possano essere enti politici ad elezione diretta, o che debbano essere consorzi o agenzie o forme di associazioni di comuni, o che un ente intermedio non possa essere costituito per territori con estensione territoriale o popolazione inferiore ad una certa soglia. A suo avviso, si tratta di una soluzione che permetterebbe, per un verso, di rispondere al problema oggettivo dell'esistenza dell'area vasta, che in tante regioni richiede forme di amministrazione intermedie tra l'ente regione e i comuni e, per l'altro verso, di ridurre le differenze, altrimenti troppo marcate, tra regioni a statuto speciale, che, come ricordato dal presidente, possono in astratto mantenere le province, e regioni a statuto ordinario.

Il presidente Renato BALDUZZI ricorda che la Commissione ha già dibattuto il tema in occasione dell'esame del disegno di legge Delrio e si è formata il convincimento che il problema dell'amministrazione dell'area vasta sia oggettivo, che debba essere affrontato e che difficilmente possa essere risolto con una uniforme disciplina nazionale o con la semplice

cooperazione tra comuni. Anche se la legge n. 56 del 2014 promuove le unioni e fusioni di comuni e tende alla ricomposizione di un tessuto istituzionale a volte molto frammentato, non c'è dubbio che sarebbe importante attribuire alle regioni, entro limiti prestabiliti, un potere di organizzazione del sistema di governo dei rispettivi territori. Rileva peraltro che questo indirizzo è in conflitto con la scelta del progetto di revisione costituzionale della parte II della Costituzione avanzato dal Governo (S. 1429), nel quale la competenza legislativa in materia di ordinamento dell'area vasta è attribuita in via esclusiva allo Stato.

La senatrice Manuela SERRA (*M5S*) sottolinea come l'abolizione delle province ponga, tra gli altri, il problema di quale debba essere in futuro il soggetto competente in materia di edilizia scolastica. Infatti l'articolo 1, comma 85, della legge n. 56 del 2014, attribuisce attualmente alle province, quali enti con funzioni di area vasta, tra le altre funzioni fondamentali, quella della programmazione provinciale della rete scolastica e quella della gestione dell'edilizia scolastica.

Il senatore Daniele Gaetano BORIOLI (*PD*), *relatore*, replicando alla senatrice Serra, fa osservare che l'articolo 4 del testo unificato regola, con la fase transitoria, il trasferimento delle funzioni oggi poste in capo alle province: la funzione di gestione dell'edilizia scolastica sarà conseguentemente riallocata, come le altre funzioni fondamentali delle province.

Il senatore Gianpiero DALLA ZUANNA (*SCpI*) dichiara di condividere la proposta di parere del relatore, ritenendo che il problema dell'area vasta debba essere affrontato e che l'organizzazione dell'area vasta debba essere disciplinata a livello regionale, sia pure entro limiti stabiliti dalla Costituzione. Occorre infatti garantire la necessaria flessibilità, non essendoci dubbi quanto al fatto che regioni molto grandi, come ad esempio la Lombardia, non possano essere organizzate su due soli livelli di governo, cioè regione e comuni.

Il senatore Lionello Marco PAGNONCELLI (*FI-PdL*) concorda sulla necessità di tenere conto delle dimensioni delle regioni, in termini di estensione e di popolazione, e che le regioni non possano quindi essere disciplinate tutte nello stesso modo. Ritiene inoltre inaccettabile che ancora dopo settant'anni ci siano in Italia regioni di prima categoria, cioè quelle a statuto speciale, e regioni di seconda categoria, cioè quelle a statuto ordinario, che non possono fare quello che alle prime è concesso.

Il sottosegretario Luciano PIZZETTI sottolinea che la legge n. 56 del 2014 è già una legge «federalista», in quanto tiene conto dell'esigenza di differenziare le soluzioni normative sui territori e non disconosce l'area vasta, che interpreta, nell'ottica di una revisione della «filiera» dei livelli di governo, come una «agenzia di cooperazione istituzionale». Si tratta di un passaggio all'interno di un più vasto mutamento del panorama istitu-

zionale italiano, che si preannuncia importante, atteso che anche l'ANCI – come dichiarato dal suo presidente – intende contribuire al rinnovamento in corso, facendo del tema dell'unione e fusione dei comuni un argomento centrale nel suo dibattito interno.

Ciò premesso, rileva che necessariamente il provvedimento in esame, che la Commissione affari costituzionali del Senato sta discutendo in ragione del carattere di urgenza che gli è stato riconosciuto dall'Assemblea, dovrà essere fuso con il più generale provvedimento di riforma della parte seconda della Costituzione. Il disegno di legge del Governo prevede, come ha detto il presidente, che l'ordinamento dell'area vasta sia disciplinato con legge dello Stato, ma è in corso un dibattito tendente ad una revisione di questo punto nel senso indicato dalla proposta di parere del relatore Borrioli, ossia nel senso di attribuire alle regioni il compito di disciplinare le forme di amministrazione dell'area vasta. A questo proposito assicura che il Governo valuta con attenzione tutte le proposte che vengono dai lavori parlamentari.

Quanto alle differenze tra regioni a statuto speciale e regioni a statuto ordinario, si tratta di un tema a sé, di enorme portata, che non è affrontato nel disegno di legge del Governo e che il Parlamento può decidere di discutere in qualunque momento.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere del relatore.

*La seduta termina alle ore 9,25.*

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO  
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle ore 9,25 alle ore 9,30.

ALLEGATO 1

**DL 74/2014: Misure urgenti in favore delle popolazioni dell'Emilia-Romagna colpite dal terremoto e dai successivi eventi alluvionali verificatisi tra il 17 e il 19 gennaio 2014, nonché per assicurare l'operatività del Fondo per le emergenze nazionali (C. 2365 Governo)**

PARERE APPROVATO

La Commissione parlamentare per le questioni regionali,

esaminato il disegno di legge del Governo C. 2365, di conversione in legge del decreto-legge 12 maggio 2014, n. 74, recante misure urgenti in favore delle popolazioni dell'Emilia-Romagna colpite dal terremoto e dai successivi eventi alluvionali verificatisi tra il 17 ed il 19 gennaio 2014, nonché per assicurare l'operatività del Fondo per le emergenze nazionali;

rilevato che l'articolo 1 del decreto-legge reca misure per garantire la prosecuzione degli interventi per il ripristino, la ricostruzione, l'assistenza alle popolazioni e la ripresa economica nei territori dell'Emilia-Romagna interessati, oltre che dal sisma del 2012, dalle alluvioni del gennaio 2014 e dalla tromba d'aria del maggio 2013;

considerato, in particolare, che la prosecuzione degli interventi in questione è affidata al presidente della regione Emilia-Romagna, in qualità di commissario per la ricostruzione a seguito del terremoto del maggio 2012; che a quest'ultimo vengono conferiti i poteri necessari per procedere anche in deroga alle disposizioni vigenti; e che vengono stanziati risorse per la ricostruzione, la ripresa economica e la messa in sicurezza dei territori;

rilevata l'esistenza di altre situazioni di emergenza dichiarata sul territorio nazionale (in particolare in Abruzzo, Lombardia, Veneto, Sardegna e Marche, con specifico riferimento a Senigallia),

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con la seguente osservazione:

si rappresenta l'esigenza di assicurare la stessa attenzione a tutte le situazioni di emergenza già dichiarata, nonché di iniziative legislative che razionalizzino e uniformino le procedure per l'attivazione di interventi nazionali di assistenza alle popolazioni e di ricostruzione nei territori colpiti da eventi calamitosi, definendo al meglio il ruolo delle autonomie territoriali per garantire il coordinamento dell'azione del Governo, delle regioni e degli enti locali.

ALLEGATO 2

**DL 73/2014: Proroga gestioni commissariali (S. 1479 Governo)****PARERE APPROVATO**

La Commissione parlamentare per le questioni regionali,

esaminato il disegno di legge del Governo S. 1479, di conversione in legge del decreto-legge 12 maggio 2014, n. 73, recante «misure urgenti di proroga di Commissari per il completamento di opere pubbliche»;

rilevato che il provvedimento prevede la proroga dell'attività del commissario delegato a fronteggiare la situazione di emergenza instauratasi a causa della vulnerabilità sismica della Galleria Pavoncelli, tratto dell'acquedotto del Sele-Calore che costituisce l'unica via d'acqua per l'approvvigionamento di un considerevole numero di utenti in Campania, Basilicata e Puglia; prevede il subentro, al commissario statale già individuato quale soggetto attuatore per il completamento della viabilità nel tratto Lioni-Grottaminarda (parte del collegamento tra l'autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria e l'Autostrada A16 Napoli-Bari), di una apposita struttura temporanea costituita presso il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti; e proroga la validità dell'ordinanza di protezione civile adottata dal Presidente del Consiglio dei ministri per fronteggiare la situazione di criticità in atto negli impianti di collettamento e depurazione di Acerra, Marcianise, Napoli Nord, Foce Regi Lagni, Cuma e dell'impianto di grigliatura e derivazione di Succivo;

esprime

**PARERE FAVOREVOLE**

ALLEGATO 3

**Soppressione delle province (testo unificato S. 131 Lanzillotta e abbinati)**

## PARERE APPROVATO

La Commissione parlamentare per le questioni regionali,

esaminato il testo unificato dei disegni di legge costituzionale S. 131 e abbinati, recante «Modifiche agli articoli 114, 117, 118, 119, 120, 132 e 133 della Costituzione», adottato dalla Commissione affari costituzionali come testo base;

rilevato che:

il provvedimento prevede l'abolizione dell'ente provincia, a tal fine disponendo la soppressione di qualsiasi riferimento alle province nel testo della Costituzione, con l'eccezione di quello contenuto nel secondo comma dell'articolo 116, ai sensi del quale la regione Trentino Alto Adige è costituita dalle province autonome di Trento e di Bolzano;

l'eliminazione della previsione costituzionale dell'ente provincia è contenuta anche nel disegno di legge costituzionale del Governo S. 1429, anch'esso all'esame della Commissione affari costituzionali del Senato, nell'ambito della discussione dei disegni di legge di riforma della parte seconda della Costituzione;

l'articolo 4 del testo base stabilisce, nell'ambito delle disposizioni transitorie, che le province cessino da ogni funzione loro attribuita entro un anno dall'entrata in vigore della revisione costituzionale che le abolisce e demanda conseguentemente alla legge ordinaria di disciplinare l'attribuzione delle funzioni e il trasferimento dei beni patrimoniali e delle risorse umane e finanziarie delle province soppresse;

in materia è intervenuta di recente la legge 7 aprile 2014, n. 56, la quale – oltre a ridefinire l'ordinamento delle province, in attesa della riforma costituzionale del titolo V e delle relative norme di attuazione – ha previsto la trasformazione di alcune di esse in città metropolitane, nel contempo dettando una disciplina transitoria per assicurare che sui rispettivi territori le città metropolitane subentrino alle province in tempi certi e definiti;

appare opportuno, anche nell'ambito della più generale riforma del titolo V della parte seconda della Costituzione, prevedere – definendo puntualmente modalità, criteri e limiti – che le regioni a statuto ordinario possano organizzare, anche attraverso l'istituzione di enti appositamente formati, l'amministrazione delle competenze di area vasta non direttamente gestite, anche al fine di tendere ad una armonizzazione, in materia

di ordinamento degli enti territoriali, tra i poteri delle regioni a statuto ordinario e quelli delle regioni a statuto speciale, ferma restando la salvaguardia delle peculiarità di queste ultime,

esprime

#### PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

*a)* valuti la Commissione, anche alla luce della più ampia riforma costituzionale del titolo V della parte seconda della Costituzione attualmente al suo esame (S. 1429), l'opportunità di prevedere – sulla base di modalità, criteri e limiti puntualmente definiti – che le regioni a statuto ordinario possano organizzare l'amministrazione delle competenze di area vasta non direttamente gestite, anche attraverso l'istituzione di enti appositamente formati, nonché, più in generale, di armonizzare, in materia di ordinamento degli enti territoriali, i poteri delle regioni a statuto ordinario con quelli delle regioni a statuto speciale, ferma restando la salvaguardia delle peculiarità di queste ultime;

*b)* valuti inoltre la Commissione l'opportunità di prevedere un coordinamento tra le disposizioni transitorie connesse all'abolizione dell'ente provincia e quelle dettate dalla legge 7 aprile 2014, n. 56, in merito ai tempi del subentro delle città metropolitane alle province.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE**  
**per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi**

Giovedì 29 maggio 2014

**Plenaria**

*Presidenza del Presidente*  
Roberto FICO

*Interviene il direttore generale della Rai, Luigi Gubitosi.*

*La seduta inizia alle ore 14,05.*

*SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI*

Roberto FICO, *presidente*, comunica che ai sensi dell'art. 13, comma 4, del Regolamento della Commissione, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata mediante l'attivazione del sistema audiovisivo a circuito chiuso, la trasmissione diretta sulla *web-tv* e, successivamente, sul canale satellitare della Camera dei deputati.

Comunica altresì che dell'audizione sarà redatto e pubblicato il resoconto stenografico.

**Audizione del direttore generale della Rai, Luigi Gubitosi**

(Svolgimento e conclusione)

Roberto FICO, *presidente*, dichiara aperta l'audizione in titolo.

Luigi GUBITOSI, *direttore generale della Rai*, svolge una relazione, al termine della quale intervengono, per formulare quesiti e richieste di chiarimento, il senatore Enrico BUEMI (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*), il deputato Mario MARAZZITI (*PI*), i senatori Alberto AIROLA (*M5S*), Salvatore MARGIOTTA (*PD*), Maurizio GASPARRI (*FI-PdL XVII*), Gian Marco CENTINAIO (*LN-Aut*) e Maurizio ROSSI (*PI*),



i deputati Vinicio Giuseppe Guido PELUFFO (*PD*) e Giorgio LAINATI (*PdL*) e Roberto FICO, *presidente*.

Luigi GUBITOSI, *direttore generale della Rai*, risponde ai quesiti posti.

Roberto FICO, *presidente*, ringrazia il dottor Gubitosi e dichiara conclusa l'audizione.

*La seduta termina alle ore 15,50.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA**  
**sul fenomeno delle mafie**  
**e sulle altre associazioni criminali, anche straniere**

Giovedì 29 maggio 2014

**Plenaria**

*Presidenza della Presidente*  
Rosy BINDI

*La seduta inizia alle ore 14,15.*

Rosy BINDI, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

**Audizione del Vice Direttore Generale della Pubblica Sicurezza, Francesco Cirillo**  
(Svolgimento e conclusione)

Rosy BINDI, *presidente*, introduce l'audizione del Vice Direttore Generale della Pubblica Sicurezza, Francesco Cirillo.

Il dottor Francesco CIRILLO svolge una relazione sull'organizzazione della direzione generale della pubblica sicurezza ed in particolare sul tema della proiezione internazionale delle mafie.

Intervengono, per porre quesiti e formulare osservazioni, i deputati Rosy BINDI, *presidente*, Laura GARAVINI (PD), Davide MATTIELLO (PD), Francesco D'UVA (M5S) e Claudio FAVA (SEL) ai quali risponde il dottor Francesco CIRILLO.

*(I lavori proseguono in seduta segreta, indi riprendono in seduta pubblica).*

Rosy BINDI, *presidente*, ringrazia il dottor Francesco Cirillo per il contributo fornito e dichiara conclusa l'audizione.

*La seduta termina alle 16.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE**  
**di controllo sull'attività degli enti gestori**  
**di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale**

Giovedì 29 maggio 2014

**Plenaria**

*Presidenza del Presidente*  
Lello DI GIOIA

*La seduta inizia alle ore 8,15.*

**Indagine conoscitiva sulla funzionalità del sistema previdenziale pubblico e privato, alla luce della recente evoluzione normativa ed organizzativa, anche con riferimento alla strutturazione della previdenza complementare**

**Audizione del Presidente e del Direttore generale dell'Ente di previdenza ed assistenza veterinari (ENPAV), Gianni Mancuso e Giovanna La Marca**  
(Svolgimento e conclusione)

Il deputato Lello DI GIOIA, *presidente*, propone che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Svolge una relazione Gianni MANCUSO, *presidente dell'ENPAV*.

Intervengono per porre domande e formulare osservazioni la senatrice Maria Grazia GATTI (*PD*) e il deputato Lello DI GIOIA, *presidente*, a più riprese.

Replica ai quesiti posti. Gianni MANCUSO, *presidente dell'ENPAV*.

Il deputato Lello DI GIOIA, *presidente*, nel ringraziare il Presidente Mancuso per la partecipazione all'odierna seduta, dichiara conclusa l'audizione.

**Audizione del Presidente dell'Ente nazionale di previdenza per gli addetti e per gli impiegati in agricoltura (ENPAIA), Antonio Piva**

(Svolgimento e conclusione)

Il deputato Lello DI GIOIA, *presidente*, propone che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Svolge una relazione Antonio PIVA, *presidente dell'ENPAIA*, e Mauro TRISCIUZZI, *facente funzioni direttore generale*.

Intervengono per porre domande e formulare osservazioni i senatori Sergio PUGLIA (*M5S*) e Maria Grazia GATTI (*PD*), a più riprese, e il deputato Lello DI GIOIA, *presidente*, a più riprese.

Replicano ai quesiti posti. Antonio PIVA, *presidente dell'ENPAIA*, e Mauro TRISCIUZZI, *facente funzioni di direttore generale*.

Il deputato Lello DI GIOIA, *presidente*, nel ringraziare il presidente Piva per la partecipazione all'odierna seduta, dichiara conclusa l'audizione e dispone che la documentazione che sarà inviata sia pubblicata al resoconto stenografico della seduta odierna.

*La seduta termina alle ore 9,30.*

**AVVERTENZA**

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO  
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

## COMMISSIONE PARLAMENTARE per l'infanzia e l'adolescenza

Giovedì 29 maggio 2014

### Plenaria

*Presidenza della Presidente*  
Michela Vittoria BRAMBILLA

*La seduta inizia alle ore 14,10.*

#### *SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI*

Michela Vittoria BRAMBILLA, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone quindi l'attivazione.

#### *INDAGINE CONOSCITIVA*

##### **Indagine conoscitiva sulla povertà e il disagio minorile**

##### **Audizione di rappresentanti di Facebook Italia**

(Svolgimento e conclusione)

Michela Vittoria BRAMBILLA, *presidente*, introduce il tema oggetto dell'audizione.

Laura BONONCINI, *responsabile rapporti istituzionali di Facebook Italia*, svolge una relazione al termine della quale intervengono per porre quesiti e formulare osservazioni Michela Vittoria BRAMBILLA, *presidente*, nonché i deputati Antimo CESARO (*SCPI*), a più riprese, e Vanna IORI (*PD*).

Laura BONONCINI, *responsabile rapporti istituzionali di Facebook Italia*, risponde ai quesiti posti e fornisce ulteriori precisazioni.

Michela Vittoria BRAMBILLA, *presidente*, ringrazia la dottoressa Bononcini e dichiara conclusa l'audizione.

**Indagine conoscitiva sulla povertà e il disagio minorile****Audizione di rappresentanti SOS Villaggi dei Bambini Onlus**

(Svolgimento e conclusione)

Michela Vittoria BRAMBILLA, *presidente*, introduce il tema oggetto dell'audizione.

Samantha TEDESCO, *responsabile area programmi e sviluppo di SOS villaggi dei bambini onlus*, svolge una relazione al termine della quale intervengono per porre quesiti e formulare osservazioni Michela Vittoria BRAMBILLA, *presidente*, e la deputata Chiara SCUVERA (*PD*).

Samantha TEDESCO, *responsabile area programmi e sviluppo di SOS villaggi dei bambini onlus* risponde ai quesiti posti e fornisce ulteriori precisazioni.

Michela Vittoria BRAMBILLA, *presidente*, ringrazia la dottoressa Tedesco e dichiara conclusa l'audizione.

*La seduta termina alle ore 15,35.*

## COMITATO PARLAMENTARE per la sicurezza della Repubblica

Giovedì 29 maggio 2014

**Plenaria**

**43ª Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
Giacomo STUCCHI

*La seduta inizia alle ore 12,45.*

### **Audizione del Ministro dell'Interno**

Il Comitato procede all'audizione del ministro dell'Interno, onorevole Angelino ALFANO, che svolge una relazione su cui intervengono, formulando domande e richieste di chiarimenti, il presidente STUCCHI (*LN-Aut*), i senatori CRIMI (*M5S*), ESPOSITO (*NCD*) e MARTON (*M5S*) e i deputati FERRARA (*SEL*), TOFALO (*M5S*), VILLECCO CALIPARI (*PD*) e VITELLI (*SCpl*).

**Esame, ai sensi dell'articolo 32, comma 1, della legge 3 agosto 2007, n. 124, del bilancio preventivo relativo all'esercizio finanziario 2014 e consuntivo unico delle spese ordinarie degli Organismi di informazione per la sicurezza per l'anno 2013**

Il relatore, onorevole VITELLI (*SCpl*), illustra i documenti all'ordine del giorno.

Intervengono quindi il presidente STUCCHI (*LN-Aut*), il senatore MARTON (*M5S*) e il deputato VILLECCO CALIPARI (*PD*).

Su proposta del relatore, il Comitato esprime parere favorevole all'unanimità sui documenti anzidetti.

*La seduta termina alle ore 14,50.*



**COMMISSIONE PARLAMENTARE  
per l'attuazione del federalismo fiscale**

Giovedì 29 maggio 2014

**Plenaria**

*Presidenza del Presidente*  
Giancarlo GIORGETTI

*La seduta inizia alle ore 8,05.*

**AUDIZIONE**

**Audizione dei rappresentanti della Corte dei conti, nell'ambito dell'esame dello schema di decreto legislativo recante disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118, in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle regioni, degli enti locali e dei loro organismi (atto n. 92) (Svolgimento, ai sensi dell'articolo 5, comma 5, del Regolamento della Commissione, e conclusione)**

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Introduce quindi l'audizione.

Mario FALCUCCI, *Presidente con funzioni di coordinamento della sezione delle autonomie della Corte dei conti*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono per formulare quesiti e osservazioni il presidente Giancarlo GIORGETTI, i deputati Giovanni PAGLIA (*SEL*) e Federico D'INCÀ (*M5S*) e i senatori Federico FORNARO (*PD*) e Magda Angela ZANONI (*PD*).

Mario FALCUCCI, *Presidente con funzioni di coordinamento della sezione delle autonomie della Corte dei conti*, Rinieri FERONE, *Magistrato della Corte dei conti* e Adelisa CORSETTI, *Magistrato della Corte dei conti*, forniscono ulteriori precisazioni.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, ringrazia gli intervenuti e dichiara conclusa l'audizione.

*La seduta termina alle ore 9,20.*

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO  
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

*L'ufficio di presidenza si è riunito dalle ore 9,20 alle ore 9,25.*



